Can. LORENZO TOFFOLON

DIRETTORIO
DELLE
FUNZIONI EPISCOPALI
PER LA
DIOCESI DI CONCORDIA

— 1926 —
STAB. TIPOGRAFICO già DITTA CASTION
PORTOGRUARO

Don Dino De Carlo

CAN.° LORENZO TOFFOLON

DIRETTORIO
DELLE
FUNZIONI EPISCOPALI
PER LA
DIOCESI DI CONCORDIA

— 1926 —

STAB. TIPOGRAFICO già DITTA CASTION

PORTOGRUARO

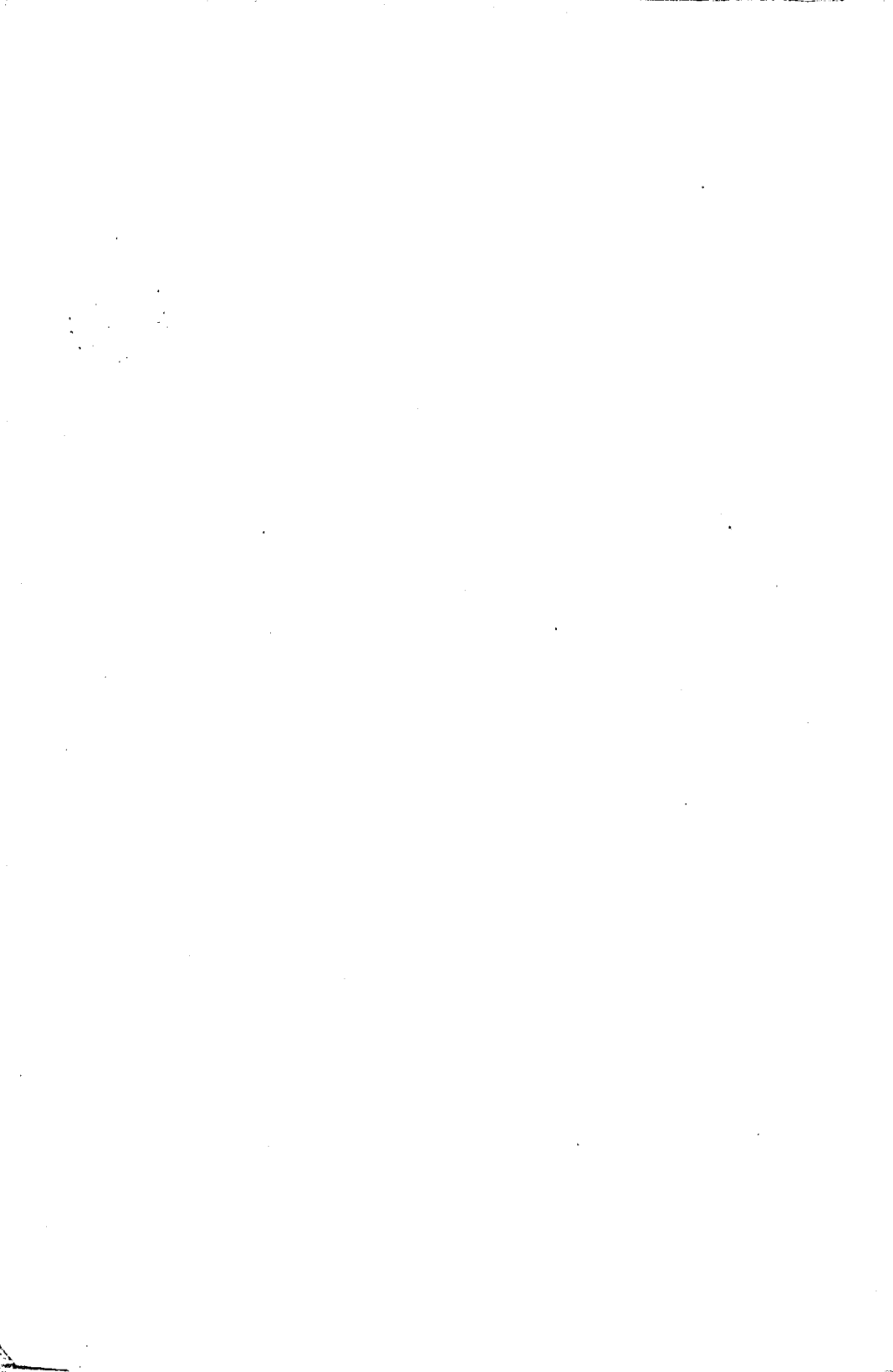
PREFAZIONE

Da varie fonti si desumono le cerimonie delle funzioni episcopali. Ma poichè non si possono aver sempre sottomano a seconda del bisogno, questa compilazione viene in aiuto del Clero che alle predette funzioni partecipa.

Non cose nuove adunque, ma cose risapute, disposte tuttavia con un certo ordine e con speciale riguardo alle consuetudini della nostra Diocesi.

I Sacri Ministri ed i Cerimonieri ne avranno una guida nell'apprendere, eseguire e coordinare i riti solenni, che il Vescovo celebra durante l'anno ecclesiastico. Se ne gioveranno anche i Ministri Inferiori, ossia i Chierici addetti ai singoli servizi, quantunque la brevità abbia suggerito di ritenere come conosciute quelle norme generali e quelle particolarità che essi apprendono dai testi di Liturgia adoperati in Seminario e che l'abilità dei Cerimonieri avrà cura di richiamare, affinchè il rito si svolga con maestà e precisione edificante.

Portogruaro, giugno 1926.

Canonico LORENZO TOFFOLON
Penitenziere del Capitolo di Concordia

PARTE Iª
FUNZIONI EPISCOPALI ORDINARIE

I.
Norme generali

1. - L'ufficio di *Prete Assistente*, quando celebra il Vescovo (Messa e Vesperi) spetta al Decano. Se questi è impedito, al Canonico *dignior*. Deve sostenere da sè il Libro sul capo, quando il Vescovo canta qualcosa fuori dell'Altare. - Precede sempre il Vescovo. - Se il Vescovo *assiste* soltanto, parato o in cappa, funge da Prete Assistente il Canonico *dignior*, che in questo caso non indossa il piviale e non sostiene il Libro.

2. - *Diaconi Assistenti* al trono saranno sempre i due Canonici più anziani, dopo il Decano o il *dignior*.

3. - Nelle Messe Pontificali fungono da Ministri all' Altare *(Diacono* e *Sudd.)* due altri Canonici per turno, compresi gli onorari.

4. - Regolarmente ci vogliono 2 *Cerimonieri*. Il *primo* (che serve al trono) sarà sempre Sacerdote; il *secondo* dovrebbe essere almeno Suddiac. ed ha cura del Celebrante e dei Ministri. Entrambi possono usare, solo nelle funzioni vescovili, veste e fascia (con fiocco) di color violaceo, non però di seta e senza ornamenti di color rosso, nonchè il bastone. - Sedendo, si coprono col berretto. Secondo tuttavia la prassi romana, il Cerimoniere del trono non siede mai. - Il Cerimoniere non corra, non faccia movimenti scomposti, non sia affettato; ma agisca con gravità, suggerisca con discrezione e modestia, indicando per lo più col solo cenno.

5. - *Ministri Inferiori.* - Ne vorrebbero 7 ai Vesperi e 13 alla Messa; possono però bastare anche meno. Nelle Processioni il Crocifero dev'essere Suddiacono e si appara. Tutti indossano la cotta; ma i Ministri del Libro, Candela, Pastorale e Mitra anche il Piviale, se il Vescovo celebra pontificalmente al trono (non al faldistorio). Questi ultimi, assieme al Caudatario, quando è da sedere, si adagiano sui gradini del trono; invece il Turiferario, i Ceroferari ecc. sull' infimo gradino dell'Altare.

6. - Il *Caudatario* sta sempre presso il trono. Può usare veste talare violacea. - Se il Vescovo celebra od assiste parato, indossa la cotta; se il Vescovo ha la sola cappa, il Caudatario porta il ferraiolo nero sopra la veste violacea.

7. - Ogniqualvolta interviene il Vescovo, si deve preparare il *genuflessorio* con cuscini e strato all'Altare del SS. Sacramento e si accendono almeno sei candele. Mentre lo si attende, suonano a festa le campane, e quando compare nel tempio, l'organo eseguisca una marcia. Le eccezioni volute dai riti si accenneranno volta per volta. Dopo la Visita al SS., il Vescovo fa breve preghiera all' Altar Maggiore, genuflettendo al faldistorio, che poi si rimuove.

8. - *Vocaboli convenzionali.* - Indicheremo colle parole: *Presbìtero,* il Canonico che funge da Prete Assistente per il Vescovo; *1º Assistente* e *2º Assistente,* i Canonici che stanno rispettivamente a destra e a sinistra del Vescovo durante la funzione; *Ministri,* il Diacono e Suddiacono nelle Messe solenni: *Ministri Inferiori* i Sacerdoti o Chierici addetti alla Mitra ecc.

II.

Messa Pontificale al Trono (C. P.)

COSE DA PREPARARSI. — 1. - *Altar Maggiore:* Croce e sette candelabri (il settimo dietro la Croce). — 2. - Sulla *Mensa:* i paramenti vescovili (pianeta; guanti

in una sottocoppa; dalmatica; tunicella; piviale; stola; camice, cingolo e amitto; *mitra preziosa* dal lato del Vangelo, *gialla* dall'altro; pastorale). — 3. - *Trono* e *faldistorio* (nel mezzo del coro) del colore del giorno; due manipoli sugli sgabelli degli Assistenti al Trono. — 4. - Sulla *Credenza:* sandali e calzari coperti con velo semplice; Messale col manipolo pel Vescovo; Breviario pel canto del Capitolo; due candelieri, canone, bugia, lavabo; calice con due purificatoi e due ostie; vaso per la pregustazione. — 5. Agli *stalli:* Piviale pel Decano; due Dalmatiche per gli Assistenti; Pianete per gli altri Canonici; per tutti l'amitto. — 6. - In *Sagrestia:* dalmatica, stola, tunicella, due cingoli, due camici, due amitti per Diacono e Suddiacono; piviali per i Ministri inferiori. - Acquasantino e aspersorio.

FUNZIONE. — 1. - *Ricevimento del Vescovo.* - I Canonici in veste prelatizia, fascia, rocchetto e cappa si recano alla porta al cenno del Cerimoniere. [1]

2. - I *vari Offici.* - Per chiarezza e brevità descriviamo le cerimonie proprie del Prete Assistente, dei Canonici Assistenti, del Diacono e Suddiacono e degli altri Canonici. Dall'assieme, i Cerimonieri avranno una norma per regolare tempestivamente lo svolgersi dei riti, e disciplinare anche i Ministri inferiori.

3. - *Presbitero* (Prete Assistente). - *a)* Il suo posto è sempre presso il trono. Sostiene il Messale od altro Libro, quando il Vescovo intona a Terza il *Deus in adiutorium* e durante il canto dell' *Oremus* finale. - *b)* Toglie l'anello al Vescovo dopo la Preparazione della Messa e lo custodisce; mentre il Vescovo viene parato per Terza, va allo stallo per indossare l'amitto ed il piviale; poi ritorna al trono. Rimette l'anello al Vescovo, dopo che questi ha ricevuto la mitra, baciando prima l'oggetto, poi la mano;

---

(1) Il Decano si colloca a destra del portale, gli altri a sinistra, in ordine decrescente di anzianità. Sacerdoti e chierici si dispongono hinc inde. Entrando il Vescovo tutti genuflettono, meno i Canonici, e il Decano gli porge l'aspersorio. *Così in tutti i ricevimenti.*

indi ministra l'incenso. - *c)* Andando all' Altare (e ritornandone) precede il Vescovo; all' inizio della Messa sta alla destra di lui. - *d)* Asceso il Vescovo sulla predella, passa alla sinistra di lui, per mostrargli il principio del Vangelo; poi discende e si colloca in piano tra gli Assist. - *e)* All' intonazione del *Gloria* e del *Credo,* al canto dell'*Oremus,* anche prima dell' *Offertorio,* sostiene il Messale. - *f)* Ministra l'incenso per il Vangelo, finito il quale turifica il Vescovo. - *g)* All'*Omelia* siede alla destra di lui; e se si dà la Benedizione solenne, legge il Breve prima, la formula dell' Indulgenza dopo. - *h)* All' *Offertorio* toglie e rimette l'anello al Vescovo per la lavanda; indi porta il Messale all' Altare in cornu Ev., seguito dai Ministri del Libro e Bugia e, disceso lateralmente, aspetta il Vescovo e poi ascende con lui la predella, restandogli alla sinistra. - *i)* Durante l'incensazione delle Oblate rimuove il Messale. - *l)* Viene incensato al suo posto, presso il Messale. *m)* Alla Consacrazione genuflette sull' orlo della predella; ma dopo l' Elevazione non genuflutte mai col Vescovo. - *n)* Soltanto, recitato l'*Agnus Dei,* genuflette assieme al Diacono e passa alla destra del Vescovo; giuntovi, genuflette, si rialza, bacia l'Altare e riceve la pace. Ricevutala, ripete la genuflessione e va a portare la pace al Coro; da ultimo la dà al Cerimoniere e torna alla sinistra del Vescovo. - *o)* Dopo la Consumazione porta il Messale in cornu Ep., ministra l'asciugatoio al lavabo e sta al Messale. - *p)* Dopo la Benedizione, se non ebbe luogo l' Omelia, legge dal cornu Ep. l' Indulgenza, volto verso il popolo. - *q)* Tornato al trono, col Vescovo depone il piviale e riassume la cappa[1].

4. - *I due Canonici Assistenti.* - *a)* Accompagnano il Vescovo al trono e lo aiutano nella Preparazione della Messa, sempre in cappa. - *b)* Dopo che il Vescovo si avrà lavato le mani, discendono agli stalli per pararsi. - *c)* Ritornati al trono (il 2° toglierà la mitra dopo i ℣.℣.), vi ri-

---

(1) Quando i due Assistenti sono in piedi, si alzerà anche il Presbitero.

mangono fino al *Ben. D.*, poi si ritirano in disparte, cedendo il posto al Diacono e Suddiacono. - *d)* Paratosi il Vescovo, vanno ai suoi lati e poi discendono con lui verso l'Altare; lasciato il Vescovo davanti l' Altare, si fermano dietro a lui e dicono fra loro il *Judica.* - *e)* Turificato l'Altare, il 1° Assistente impone la mitra, ritornando al posto. - *f)* Accompagnano il Vescovo al trono. - *g)* All' *Introito* il 2° toglie la mitra. - *h)* Recitato il *Gloria*, il 1° impone la mitra; dopo il canto, il 2° la toglie. - *i)* Alla *Epistola* il 1° impone la mitra, e col 2° sta in piedi, quando il Vescovo leggerà Ep. e Vang. - *l)* Prima del canto del Vangelo il 2° toglie la mitra. - *m)* Se c' è Omelia, il 1° impone la mitra e col 2° accompagna il Vescovo al pulpito. Quando il Presbitero legge il Breve, il 2° toglie la mitra; dopo l' *Indulgentiam* etc. il 1° la reimpone. - *n)* Ritornati al trono, il 2° toglie la mitra e recita il *Credo* assieme al Vescovo ed al 1° Assistente. - *o)* Dopo il canto del *Credo* il 2° toglie la mitra; dopo letto l' *Offertorio* il 1° impone la mitra, ed entrambi accompagnano il Vescovo all' Altare, fermandosi in piano. - *p)* Turificato l' Altare il 1° impone la mitra ed il 2° la toglie dopo il *Lavabo.* - *q)* L' uno e l' altro vengono incensati al posto e genuflettono alla Consacrazione. - *r)* Vanno, dopo il Presbitero, a ricevere la pace, facendo genuflessione prima e dopo, ma non baciano l' Altare. - *s)* Riaccompagnano il Vescovo al trono e cedono il posto ai Ministri; depongono i paramenti e ritornano al posto.

5. - *Diacono* e *Suddiacono.* - *a)* Si parano in Sagrestia prima dell'arrivo del Vescovo; giunto il quale, escono e vanno ai sedili. Scarseggiando il numero dei Canonici, prima di pararsi possono recarsi a ricevere il Vescovo. - *b)* Dopo il *Deus in adiutor.* di Terza, il *Sudd.* prende il bacile dei calzari, avendo le mani coperte da un velo e va al trono; calzato il Vescovo, il Suddiacono ritorna al suo posto. - *c)* Quando il Vescovo ha finito la Preparazione della Messa, ambo i Ministri vengono al trono per la ve-

stizione; dopo imposta la mitra, ritornano agli scanni e il *Sudd.* canta il Capitolo. - *d)* Al *Ben. D.* ritornano entrambi al trono; completano la vestizione del Vescovo fino alla mitra e ricevono il manipolo. - *e)* Andando all' Altare, il Suddiacono procede solo, tenendo il Messale col manipolo del Vescovo; il Diacono procede alla sinistra del Presbitero. All' Altare il Diacono toglie la mitra, restando alla sinistra del Vescovo ed avendo alla propria sinistra il Suddiacono, che consegna il Messale al Cerimoniere. - *f)* All' *Indulgentiam* il Suddiacono accomoda al Vescovo il manipolo (baciandolo prima a lato della croce, e poi la mano del Vescovo). - *g)* Alla parola *Oremus* il Diacono passa a destra del Vescovo; il Suddiacono, ricevuto il Messale, ascende in cornu Ev. e lo presenta al Vescovo (il Presbitero indicherà l' inizio del Vangelo); indi lo restituisce al Cerimoniere. - *h)* Il Diacono ministra l' incenso e assiste col Suddiacono il Vescovo; terminata l' incensazione, discendono in piano, dove il Diacono turifica il Vescovo triplici ductu; poi entrambi vanno agli scanni ed, a suo tempo, recitano fra loro il *Kyrie* ed il *Gloria;* indi siedono. Al *Pax vobis* sorgono. - *i)* Il Suddiacono canta l' Ep., fatte le riverenze debite; poi va, col 2° Cerimoniere, al trono, bacia la mano al Vescovo. - *k)* Il Diacono, dopo il Grad., si alza e, disceso in piano, porta il Libro sulla mensa; indi va al trono col Cerimoniere, bacia la mano al Vescovo, ritorna all' Altare. Genuflesso sul gradino superiore, recita il *Munda.* Pigliato il Libro, discende e s' avvia al trono. Lo precede il Suddiacono, lo seguono gli Accoliti, il Cerimoniere, il turiferario. Al trono, fatte le riverenze, il Diacono, profondamente chino, avanzandosi dice: *Jube domne* etc. Ricevuta la benedizione, ripetute le riverenze, si va al luogo solito. Terminato il canto, il Sudd. porta il Libro da baciare al Vescovo, *con riverenza solo dopo;* indi va agli scanni col Diacono. - *l)* Se c' è Omelia dal trono, siedono ai loro posti; se dal pulpito, discendono in Chiesa, al bancone. Al momento della Benedizione Papale, il Diacono in

piedi, canta il *Confiteor.* - *m)* Dopo l'*Incarnatus*, il Diacono porta la Borsa sull' Altare, dal quale discende per la via breve. - *n)* Finito il *Credo,* il Suddiacono, ricevuta la continenza, porta il Calice all' Altare, fermandosi in piano, in cornu Ep.; *il Diacono si prepara davanti all' infimo gradino, toglie la mitra al Vescovo sopraggiunto e ascende alla destra di lui.* - *o) Offertorio.* Il Diacono scopre il Calice, unam ex duabus hostiis accipit et cum ea tangit alteram, ac Patenam et Calicem intus et extra; eam frangit et Sacristae (vel Cærem.) ibi præsenti, **praegustandam** præbet; mentre dà la seconda ostia al Vescovo sopra la patena. Indi versa un po' di vino e d' acqua nel vaso della pregustazione, che sorbirà il Sacrista; asterge il Calice, infonde il vino. Il Suddiacono, chiesta la benedizione, infonde l'acqua, riceve la patena e va in piano (vi resta, senza ascendere, al *Sanctus.* - *p)* Il Diacono ministra l' incenso, turifica il Vescovo e poi, con due tiri doppi, il Presbitero, gli Assist., i Canonici e il Suddiacono. Da ultimo, incensato dal Cerimoniere, resta alle spalle del Vescovo sino alla fine del Prefazio. - *q)* Al *Sanctus* il Diacono ascende, poi ritorna dietro al Vescovo fino al *dimitte nobis,* solo avanzandosi alla destra del Vescovo per scoprire e ricoprire il Calice, e presentare la patena dopo il *Pater.* - *r)* All' *Agnus Dei* il Suddiacono *ascende alla destra del Diacono,* poi torna al suo posto e va di seguito al Diacono a ricevere la pace dal Vescovo (Diac. e Sudd. non baciano l' Altare). Ricevuta la pace, il Suddiacono ridiscende in piano. Il Diacono sale alla destra del Vescovo per le abluzioni, gli mette la mitra dinanzi il lavabo e gliela ritoglie. - *s)* Il Suddiacono sale per astergere il Calice e portarlo alla credenza; indi riprende il suo posto. - *t)* Il Diacono, cantato l' *Ite Missa* (renes vertendo ad Celebrantem), impone la mitra al Vescovo dopo il *Placeat tibi.* Gliela ritoglie dopo la benedizione, ma gliela rimette dopo le parole: *Initium sancti Ev.* - *u)* Diacono e Suddiacono accompagnano il Vescovo al trono, lasciano i manipoli e lo aiutano a svestirsi; poi

vanno agli scanni. - *v)* Da ultimo il Suddiacono, ricevuto il bacile col velo, torna al trono, ne riparte coi sandali e coi calzari e assieme al Diacono va in Sagrestia.

6. - I *Canonici,* liberi da officii, assumono l' amitto e la pianeta appena il Vescovo è giunto in coro. Rimangono sempre allo stallo, *nec faciunt circulum* davanti il trono, solo recitano due a due la Confessione, il Kyrie, il Gloria, il Credo, il Sanctus e l'Agnus Dei. S' inchinano al Vescovo che va all' Altare o ne ritorna. Si scambiano il bacio di pace *absque ullis invitationibus.* Depongono i paramenti dopo l' ultimo Vangelo.

III.

Messa con Assistenza del Vescovo (C. S. P.) in piviale

COSE DA PREPARARSI. — 1. - *Altar Maggiore:* Piviale, stola, cingolo, camice, amitto pel Vescovo; mitra preziosa in cornu Ev., dorata in cornu Ep. e pastorale. — 2. - Sulla *credenza:* 2 candelieri con candele accese[1]; il calice per la Messa - Epistolario - tabella Indulgenze - vimpe per i Ministri della mitra e pastorale. — 3. - *Trono* e *faldistorio* coperti del colore del giorno. — 4. - Allo *scanno:* pianeta per il Celebrante e 3 manipoli (se ha luogo l'Aspersione). — 5. - In *Sagrestia:* paramenti pel Celebr. e Ministri (se ha luogo l'Aspersione occorre il piviale per il Celebrante; manipoli e pianeta si portano allo scanno); secchiello e aspergillo.

FUNZIONE. — 1. - *Ricevimento del Vescovo.* - Dopo l' Ora min. competente, il Canonico Celebrante si para in Sagrestia coi Ministri, coi quali (preceduto dai Ceroferari) esce in presbiterio, dove, fatta riverenza alla Croce, siede e si copre. - I Canonici si recano alla porta. - Entrato il

---

(1) Converrebbe, secondo i riti, che i Ceroferari partissero col Celebrante dalla Sagrestia.

Vescovo, il Celebrante si alza e, coi Ministri, si china per la benedizione. Torna a sedere quando il Vescovo si appara.

2. - *Cerimonie del Celebrante.* - *a) Se c'è l'Aspersione,* dopo parato il Vescovo, il Celebrante va all'Altare coi Ministri e canta *Asperges me* (ovvero *Vidi aquam)* aspergendo tre volte l'Altare (nel mezzo, alla sua sinistra, alla sua destra). Poi si alza, restando fermi i Ministri, e accompagnato dal 2° Cerimoniere e da un accolito col secchiello, va al trono con le debite riverenze, consegnando l'Aspersorio al Vescovo (bacia prima l' oggetto e poi la mano). Inchinato riceve l' aspersione, ripiglia l' Aspersorio (bacia prima la mano, poi l'oggetto) e ritorna all'Altare. *Stans,* asperge i Ministri. Questi allora sorgono in piedi e si accompagnano al Celebrante che aspergerà i Canonici (a principiare dal più degno) il clero, il popolo (non i 2 Assist.) - Finito l'*Oremus,* il Celebrante va coi Ministri allo scanno, riceve pianeta e manipolò. Indi ritorna all'Altare, collocandosi in piano fra i Ministri, colle spalle rivolte agli stalli del cornu Ev.; saluterà il Vescovo che s' avanza e poi si metterà alla sinistra di lui, rispondendo al salmo fino all' *Indulgentiam.* - *b)* Se non ha luogo l'Aspersione, il Celebrante, parato il Vescovo, si colloca nel posto or detto, e si comporta come sopra. - *c)* Risposto *Amen* dopo la *Indulg.,* il Celebrante fa inchino al Vescovo e alla Croce dell'Altare e poi si ritira fra i suoi Ministri, proseguendo: *Deus, tu conversus* etc. fino alla parola *Oremus.* S' inchina al Vescovo che va al trono, e poi ascende l'Altare, dicendo: *Aufer* etc. - *d)* Viene incensato *duplici ductu* dal Diacono prima dell' Introito, e all' Offertorio (non al Vangelo). - *e)* Non bacia il Libro dopo il canto del Vangelo, nè benedice l' acqua per il Calice, ma recita il *Deus qui humanae* etc. - *f)* Recitando il *Credo* (e il Vangelo finale) procuri di genuflettere d'accordo col Vescovo (il Cerimoniere si ricorderà di accennare). - *g)* Intonerà il *Gloria,* il *Credo,* il *Præfatio,* il *Postcom.* al cenno del Cerimoniere. - *h)* Dà la

pace al Prete Assistente[1]. - *i)* Se si dispensasse la Comunione, il Diacono canta il *Confiteor* davanti il trono; il Vescovo il *Misereatur* e l' *Indulg.*, il Celebrante comunica. - *l)* La Benedizione si dà dal Vescovo. Il Celebrante, recitato il *Placeat* e baciato l' Altare, si ritira in cornu Ep. volto verso il Vescovo e inchinandosi profondamente alla benedizione. Poi legge la formula dell' Indulgenza. - *m)* Recitato l' ultimo Vangelo, fatte le riverenze alla Croce e al Vescovo, va in Sagrestia.

3. - *Cerimonie del Prete Assistente.* - *a)* Se ha luogo l' Aspersione, il Presbitero la riceve dal Celebrante dal suo stallo, come gli altri. Va al trono solo dopo che il Vescovo è giunto dall' Altare, come farebbe se mancasse l' Aspersione. - *b)* Sedutosi il Vescovo in mitra, il Presbitero ministra l' incenso e poi siede al suo posto. Turificato l' Altare ed il Celebrante, il Presbitero, ricevuto l' incensiere, turifica il Vescovo. - *c)* Oltre che all' Introito, ministra l' incenso al Vangelo e all'Offertorio, turificando ogni volta il Vescovo. - *d)* Al *Kyrie, Gloria, Credo, Sanctus, Agnus Dei* lascia il suo posto, per far circolo dinanzi al Vescovo cogli altri Canonici. - *e)* Quando il Vescovo legge sul Messale, sta in piedi. - *f)* Dopo recitato il *Sanctus*, il Presbitero va al suo stallo, come gli altri Canonici. - *g)* Recitato in circolo l' *Agnus Dei* e fatta riverenza al Vescovo, sale sulla predella a destra del Celebrante, genuflette, si rialza e, ricevuta la pace, ripetuta la genuflessione sulla predella, va direttamente dal Vescovo per portargli la pace (sottomette le braccia nel darla); poi ritorna al suo stallo, donde la dà al Suddiacono. - Nè più si muove dal suo posto.

4. - *Cerimonie dei Canonici Assistenti.* - Vanno al trono da principio, assieme al Vescovo, e lo aiutano a pararsi. Durante la Confessione si ritirano dietro il Vescovo, verso il cornu Ep. e recitano il salmo fino all' *Indulgent.*; poi

---

(1) S' intende il Prete Assistente del Vescovo, perchè il Celebrante, sebbene canonico o protonotario, non ha diritto a Prete Assistente coram Episcopo.

vanno ai lati del Vescovo per gli ultimi versetti, mentre il Celebrante si allontana. - *a)* Il *1° Assistente* **impone** *la mitra* (preziosa) appena parato il Vescovo; giunti all'Altare gliela leva; gliela impone ancora nel ritornare al trono, poi recitato il *Gloria* (dorata) e il *Credo* (dorata); dopo letto l' *Offertorio* (dorata); recitato il *Sanctus* (preziosa) e pel ritorno al trono (anche lo zucchetto); al *Communio* (dorata) assieme allo zucchetto; prima della Benedizione (preziosa). *b)* Il *2° Assistente* **toglie** *la mitra* appena parato il Vescovo se c' è l' Aspersione; poi quando il Vescovo deve leggere l' Introito; finito il canto del *Gloria* e del *Credo;* prima del canto del Vangelo; prima del Prefazio (non lo zucchetto); arrivati al faldistorio dopo il *Sanctus* (anche lo zucchetto); ritornati al trono (anche lo zucchetto); prima delle ultime orazioni; dopo letta l' Indulgenza.

5. - I *Canonici* in sopranumero stanno, in abito corale, ai propri stalli. A due a due fanno la *Confessione* fino all' *Aufer* (in piedi). Siedono quand' è seduto il Vescovo e sorgono quando si alza. Vengono in circolo, tempestivamente, davanti il trono, hinc inde del Presbitero Assistente all' *Introito,* al *Credo,* verso la fine del *Præfatio* e all' *Agnus Dei,* per recitare col Vescovo il *Kyrie,* il *Gloria* etc. non omettendo mai la riverenza all' Altare (genuflessione unico genu dopo la consacrazione) ed al Vescovo.

6. - *Diacono e Suddiacono* [1]. - Si comportano come nelle Messe solenni, salvo quanto segue: *a) Entrambi* durante la Confessione, se non sono Canonici, stanno dietro il Celebrante ed il Vescovo, verso il cornu Ev. (il Diacono avrà alla sinistra il Suddiacono); se sono Canonici, si collocano in mezzo ai due Canonici Assistenti; detto *Amen* dopo l' *Indulg.* si associano al Celebrante. - *b)* il *Diacono* incensa il Celebrante con due tiri, all' Introito e all' Offertorio (non dopo il Vangelo). Bacierà solo la patena, il ca-

---

(1) Se Canonici, s' inchinano soltanto (all' Altare e al Vescovo), altrimenti genuflettono. Se uno solo è Canonico, l' altro si comporterebbe come fosse tale.

lice e la mano del Celebrante, quando porge quei vasi, ma non consegnando o ricevendo il turibolo od il berretto. - Ricevuto dopo l' Ep. il Messale dal Cerimoniere, lo mette sull' Altare; poi va al trono a baciare la mano al Vescovo; ritorna all' Altare, ascende, genuflette sull' orlo della predella recitando il *Munda;* sorge, prende il Messale, discende e, assieme al Suddiacono, ai Ceroferari, turiferario e Cerimoniere (nell' andare il Suddiacono precede il Diacono) si reca al trono, ove si avanza, avendo dietro a sè il Suddiacono e gli altri, e chiede la Benedizione. Avutala, ripetute le riverenze al Vescovo e all'Altare, canta il Vangelo. Finito il canto non incensa il Celebrante. - All' *Offertorio,* turificato il Celebrante, viene al trono col Cerimoniere e col turiferario, consegna il turibolo al Presbitero e resta dietro a lui. Riavuto il turibolo, incensa il Presbitero, gli Assistenti ed il Coro per ordine, sempre con due tiri; a sua volta viene incensato con due tiri dal turiferario. - Detto l' *Agnus Dei,* il Diacono genuflette e passa a sinistra del Celebrante, al Messale. Riceverà la pace dal Suddiacono. (Distribuendosi la Comunione, il Diacono canterebbe il *Confiteor* ai piedi del trono). - Alla *Benedizione* sta dietro il Celebrante (nel gradino sottostante), volto verso il Vescovo. - *c)* Il *Suddiacono,* cantata l' Ep., va al trono col Libro, bacia la mano al Vescovo; poi ritorna all' Altare e trasporta il Messale. Cantato il Vangelo, porta il testo da baciare al Vescovo, con genuflessione dopo e non prima. All' *Offertorio* presenta l' ampolla dell' acqua, genuflesso verso il Vescovo (unico genu) dicendo: *Benedicite* etc. All' *Agnus Dei* ascende a sinistra del Celebrante, discende e va verso lo stallo del Presbitero, dal quale riceve la pace e la porta ai Canonici (non del trono), al Diacono, al Cerimoniere (questi ai Ministri inferiori). - Alla Benedizione sta dietro il Diacono (cioè nell' infimo gradino) volto verso il Vescovo.

7. - Quanto ai *Ministri inferiori* tralasciamo per brevità. Si avverta che, prima dell' Elevazione, il 2° Ceri-

moniere od il Turiferario (giammai il Vescovo) pone l'incenso nel turibolo e poi turifica le Sacre Specie, tre volte per ogni elevazione.

IV.

Messa solenne con assistenza del Vescovo in cappa (C. C.)

Tutto come nell'Assistenza del Vescovo in piviale, eccetto quanto segue: 1. Il Vescovo si mette e si leva da solo il berretto, che sarà custodito dal 1° Assistente, il quale lo consegna baciando prima il berretto e poi la mano e lo riceve con ordine inverso. - 2. Il Vescovo *non usa il pastorale* e *viene incensato una sola volta,* all' Offertorio (senza berretto, Decr. 2682 ad 14) dopo il Celebrante; in fine dà la Benedizione, coperto del berretto. - 3. Il Celebrante viene incensato, duplici ductu, prima dell' Introito, dopo il Vangelo e all' Offertorio.

N. B. - Usandosi le *pianete piegate:* 1. Il Suddiacono, a principio dell' ultima Orazione avanti all'Ep., senza muoversi di posto, depone la pianeta, indi riceve il Libro. Cantata l' Ep. va al trono ecc. e ripiglia la pianeta ritornato all'Altare, prima di trasportare il Messale. - 2. Il Diacono, disceso dall'Altare dopo l'Ep. per ricevere il Libro, va prima alla Credenza, depone la pianeta e si mette lo stolone; poi riceve il Libro ecc. Riprende la pianeta dopo la Comunione, cioè dopo trasportato il Messale nel lato dell' Epistola.

V.

Messa solenne con Assistenza del Vescovo in mozzetta

Il Vescovo sta al primo stallo del Coro, senza assistenti; non legge mai dal Messale, non benedice alcuna cosa, non bacia il Vangelo, non dà nemmeno la Benedi-

zione finale. Viene turificato solo all' Offertorio, dopo il Celebrante. Il Diacono della Messa porta la pace al Vescovo e poi la dà al Suddiacono (questi a tutto il Coro).

VI.

Mattutino dei defunti (1) e Messa Pontificale de Requie (C. P.)

COSE DA PREPARARSI. — 1. - *Altar Maggiore :* Croce e sei candelabri con cera comune; palliotto e carteglo-ria nere. Sulla *mensa* i paramenti episcopali neri (compresa la dalmatica e la tunic.); mitra semplice in cornu Ep. (non il pastorale). — 2. - Sulla *credenza :* due candelieri accesi; calice con due ostie (e due purificatoi); Epistolario; Messale; grembiale nero pel Vescovo. — 3. - Agli *stalli :* piviale pel Decano; due dalmatiche per gli Assist.; pianete nere per gli altri Canonici e l'amitto per tutti. - 4. - *Trono* e *faldistorio* in violaceo (non di seta). Sugli sgabelli degli Assistenti i manipoli dei Ministri. - 5. - In *Sagrestia :* due dalmatiche per i Ministri della Messa, stola diac., camici, cingoli e amitti relativi. Tre piviali neri per i chierici della mitra, libro e candela. - 6. - Se c' è il Mattutino, occorre un Leggio in mezzo il Coro.

FUNZIONE. — *Ricevimento del Vescovo.* - Nell' entrare il Vescovo asperge come il solito, però l'organo tace. (Le campane suonano, ma non a festa). *Non benedice alcuno durante tutta la funzione.*

Mattutino. (C. C.) - Durante il Mattutino il Vescovo non ha Assistenti; avrà vicino solo il Cerimoniere e i chierici del Libro e candela, in cotta. Può anche stare nel primo posto del Coro. Recitato il *Pater, Ave, Credo* sotto voce, due Cantori intonano l' *Invitatorio* davanti il Leggio. Co-

(1) Dopo Nona dell' Officio corrente, i Canonici saranno pronti in abito prelatizio, fascia, rocchetto e cappa, come nei soliti pontificali.

minciato il primo salmo, vanno al loro posto e tutti siedono. Non si preintona le antifone. Ripetuta la 3ª antifona, i due Cantori tornano al Leggio per cantare il ℣., indi si ritirano. Allora tutti si alzano, recitando in silenzio tutto il *Pater*. Poi tutti siedono. Intanto il Cantore delle Lezioni, colle debite riverenze all'Altare ed al Vescovo, va dinanzi al Leggio. Terminate le Lezioni, si asporta il Leggio. Dopo l'ultimo ℟. si cantano le *Lodi,* rimanendo il Coro seduto fino all'antifona *Ego sum*. All'intonazione del *Bened.* il Vescovo ed il Clero si scoprono e s'alzano. Finito il Cantico, il Vescovo, se è al trono, discende al faldistorio, genuflette e canta: *Pater noster* etc., alzandosi per l'*Oremus* (che avrà la conclusione lunga). Se fosse allo stallo, vi rimarrebbe. Seguendo la Messa, **non si aggiungono** i ℣℣. *Requiem* nè *Requiescat.*

Messa. (C. P.) - Il Vescovo sale al trono e vengono a lato i due Assist. (Se non ci fosse il Mattutino, omessi i salmi preparatori della Messa, legge le preci dei paramenti). Lava le mani e si appara[1], coll'aiuto del Diacono e Suddiacono (questi, se c'è il Mattutino, vanno in Sagrestia durante le *Lodi,* finite le quali escono parati in Coro, ai sedili; se non c'è il Mattutino, si apparano mentre il Vescovo sta per giungere in Chiesa e poi escono ecc.) Discendono allora dal trono i due Assistenti e indossano l'amitto e la dalmatica; poi ritornano al trono. Imposta la mitra al Vescovo, discendono Diacono e Suddiac. e prendono i manipoli.

1. - Il *Vescovo,* fatta la Confessione, ascende l'Altare, lo bacia e, ricevuta la mitra, ritorna al trono. Ivi, deposta la mitra, sorge e legge l'*Introito,* recitando i *Kyrie* con i soli Assistenti. - Lava le mani come negli altri Pontificali. - Sedendo riceve il grembiale. - Non dice *Pax vobis*[2]. -

---

(1) Il Vescovo prende anche il manipolo, ma dopo le due tunicelle, prima della Croce pettorale, ad vitandum incommodum. Non usa sandali, nè calzari, nè guanti.

(2) Agli *Oremus* da principio e dopo il *Comm.* tutti del Coro genuflettono, meno gli Assistenti al trono e Diacono e Suddiacono.

Viene incensato solo all'Offertorio. - Omessa l' ultima Benedizione, recita l' ultimo Vangelo andando al trono.

2. - I *due Assistenti* si comportano come il solito, salvo le varianti particolari (ad esempio, dopo il salmo *Lavabo* non è il 2° Assistente che toglie la mitra al Vescovo, ma il Diacono).

3. - Il *Presbitero,* come nei Pontificali da vivo. *Nihil osculatur.* Prende il piviale dopo la lavanda del Vescovo, da principio. Sostiene il Messale sul capo, quando il Vescovo canta *Domin. vob.* e gli *Oremus.* Rimuove il Messale durante la turificazione dell' Offertorio.

4. - *Diacono* e *Suddiacono* omettono i baci sempre, per tutta la Messa. - Il *Suddiacono* non porta il Messale nell'ingresso all'Altare. Durante la Confessione il Diacono sta a sinistra del Vescovo e il Suddiacono alla sinistra del Diacono. - Ascendono l'Altare rispettivamente a fianco del Vescovo e dopo che il Vescovo avrà baciato l' Altare, il Diacono gli mette la mitra e col Suddiacono va ai sedili. - Il Suddiacono non va al trono dopo l' Ep. - Verso la fine della *Sequenza,* il Diacono porta il Libro all' Altare e genuflesso recita: *Munda* etc.; poi, ripreso il Libro, discende e assieme al Suddiacono ed agli Accoliti (senza candelieri) va al trono. Fatta riverenza al Vescovo, va a cantare il Vangelo. Dopo di che (senza far baciare il Libro, nè turificare alcuno) si reca ai sedili col Suddiacono. - All' *Offertorio* il Suddiacono porta il Calice, mentre il Diacono precede il Vescovo all' Altare, per togliergli la mitra e salire alla sua destra. - Diacono e Suddiacono (che non riceve patena) assistono il Vescovo alla turificazione dell' Altare; *il Diacono poi incensa solo il Vescovo e gli toglie la mitra dopo il Lavabo* (la lozione delle mani è fatta da due Chierici, non dai Ministri della Messa; il Presbitero potrà porgere il manutergio). - Il Suddiacono non ascende al *Sanctus;* all' Elevazione, genuflesso in cornu Ep., turifica il SS. (però l' incenso è messo dal Cerimoniere, non dal

Suddiacono); poi ritorna al suo posto, fino alla purificazione del Calice.

5. - I *Canonici* in sopranumero assumono amitto e pianeta, mentre si para il Vescovo; genuflettono al canto degli *Oremus;* tengono in mano una candela accesa [1] durante il canto del Vangelo e del *Sanctus* fino alla *Comunione* (in questo tempo stanno anche genuflessi).

6. - I *Ministri Inferiori* genuflettono durante la Confessione. - Al canto degli *Oremus* (in principio ed in fine) genuflettono pure (assieme al Coro), meno i Chierici del Libro e candela ed i Cerimonieri. - I Torciferi rimangono fino alla Comunione.

Assoluzione al Catafalco. - Svestiti i paramenti della Messa e indossato il piviale e la mitra, (Diacono e Suddiacono lasciano i manipoli) il Vescovo discende ad castrum doloris, avendo ai lati gli Assistenti. Lo precedono il turiferario, il Suddiacono fra i ceroferari, il Prete Assistente, che ha alla sinistra il Diacono; seguono i Ministri della mitra, Libro e candela. Il Vescovo siederà al faldistorio, *ad pedes,* avendo ai lati gli Assistenti; un po' più innanzi, a destra, il Presbitero; a sinistra il Diacono [2]. Il Suddiacono fra i crociferi si colloca *ad caput.* - Verso la fine del *Libera,* il Presbitero ministra l' incenso (dicendo: *Benedicite* etc. senza baci). Al terzo *Kyrie* il 2° Assistente toglie la mitra. Il Presbitero porgerà l' aspersorio e il turibolo, ma non accompagna il Vescovo. - Quando il Vescovo canta, il Libro è sempre sostenuto dal Chierico. (Se fosse presente il cadavere, prima del *Libera me* il Vescovo in piedi, senza mitra, canta: *Non intres* etc. e poi siede).

N. B. - Quanto alla disposizione intorno al catafalco, bisogna ricordare le regole generali in questa materia. *a)* Se si tratta delle Esequie o dell'Assoluzione per un laico, il

---

(1) Si noti però che questa cerimonia non sembra obbligatoria, dicendo il Cærim. Episc. « *Si distribuendæ sunt candelæ....* ».

(2) Per tutti si preparano altrettanti scanni.

Celebrante sta fra l'Altare ed il feretro e quindi *ad pedes*, il Suddiacono crocifero tra il feretro e la porta, cioè *ad caput*. - *b)* Per i sacerdoti (e quindi Vescovi ecc.) l'ordine è inverso quando il cadavere è *fisicamente* presente, o *moralmente* soltanto, cioè quando è tuttora insepolto, oppure è di già sepolto non oltre ai due giorni dalla morte. - *c)* Se invece si tratta dell'Assoluzione, assente semplicemente il cadavere (cioè nei giorni 3, 7, 30 e anniversario), la disposizione è comune ai laici ed ai sacerdoti come fu detto sub a).[1]

Assoluzione al trono. - Si prepara il panno funebre. Diacono e Suddiacono restano ai loro sedili in cornu Ep. Due ceroferari vengono al trono. Il Vescovo, avendo ai lati gli Assist., compie la cerimonia senza muoversi dal posto.

Cinque assoluzioni. - Nelle prime esequie *post obitum* del Sommo Pontefice, di un Cardinale, o del Metropolitano, o del Vescovo proprio, o del Re, o di un gran Duca, o del Patrono del luogo si danno cinque Assoluzioni, però solo nella Chiesa Cattedrale. Se questa è impedita, tocca al Vescovo designarne un'altra (Decr. 2306 ad 1, 2). Consultare il Cerimoniale Episc. e la *Praxis* del Sac. Beniamino Favrin (Pustet).

VII.

Messa solenne de Requie con l'Assistenza del Vescovo

Il Vescovo assume l'amitto, il camice, il cingolo, la stola ed il piviale nero (C. S. P.) oppure resta colla sola cappa (C. C.). Ha i due Assistenti ed il Presbitero che si

(1) Si avverta che l'aspersione (e la turificazione) del feretro comincia sempre *dal piede sinistro* andando verso la spalla sinistra; poi si passa alla spalla *destra* andando verso il piede destro, dove ha termine. Il punto di partenza è quindi sempre il medesimo nei casi *a)* e *b)*; l'ordine appare inverso, per la posizione inversa del feretro.

regolano come di consueto. Non usa pastorale. Comincia la Messa col Celebrante.

Particolarità. - *a)* Agli *Oremus* cantati dal Celebrante, il Vescovo, ricevuta la mitra (od il berretto) discende al faldistorio, dove genuflette, scoperto; finita l' Orazione, sorge e si copre per tornare al trono. - *b)* Non benedice alcuna persona. Legge di seguito, finito il canto dell' Epistola, l' Epistola stessa, il Graduale ed il Vangelo (Martinucci). - *c)* All'*Offertorio* impone l' incenso dicendo la formula e lo benedice, ministrando il Presbitero, dal quale viene turificato dopo il Celebrante. - *d)* Al *Sanctus* ridiscende al faldistorio e vi sta fino al *Pax Domini;* indi va al trono e recita l'*Agnus Dei* cogli Assistenti, senza percuotere il petto. - *d)* Il *Suddiac.* non viene al trono dopo l' Ep., nè chiede la benedizione dell' acqua; il *Diac.* pure non bacia la mano al Vescovo prima del Vangelo (nè il Libro viene baciato dal Vescovo) come non chiede la benedizione prima del canto, ma solo viene al trono, more solito, per la riverenza. - *e)* Diacono e Suddiac. omettono ogni sorta di baci. - *f)* All' *Offertorio* viene incensato il Vescovo dopo il Celebrante, ma nessuno del Coro. - *g)* I Canonici saranno in cappa, ma non faranno circolo; *potranno* avere la candela accesa in mano durante il Vang., dal *Sanctus* alla Comunione e nelle Esequie. - *h)* Il Celebrante, dopo la Sequenza, recita il *Munda* in mezzo all'Altare, e poi legge il Vangelo, avendo frattanto il Suddiacono trasportato il Messale; poi discende per breviorem allo scanno coi Ministri e ritorna all' Altare per longiorem, verso la fine del canto della Sequenza.[1] - *i)* Il Prete Assistente nihil osculatur; dice solo: *Benedicite* etc. ministrando l' incenso. - *l)* Per l' assoluzione vedi sopra. -

(1) Il Martinucci (libro V) vuole che il Celebrante legga il Vangelo subito dopo la Sequenza, per uniformità al Vescovo. - Lo stesso Autore però, *per le Messe solenni senza assistenza episcopale,* insegna che il Celebrante letta la Sequenza, vada allo scanno per breviorem, ritornando all'Altare verso la fine del canto della stessa, per dire il *Munda* e leggere il Vangelo. Questo è insegnato altresì da tutti gli altri migliori liturgisti.

m) All' Elevazione il Cerimoniere o il turiferario mette l' incenso nel turibolo ed il Suddiac. turifica le S. Specie.

VIII.

Messa letta del Vescovo

Il Vescovo leggerà le preci preparatorie dal genuflessorio, dinanzi l'Altare, sulla mensa del quale ci saranno i paramenti: pianeta, stola, manipolo, cingolo, camice, amitto. (Non si usa nè mitra, nè pastorale, all' infuori che nelle Messe lette pontificali di ordinazione).

Due Cappellani in cotta (se Canonici pure in cotta, od in rocchetto e cotta) stanno ai suoi lati. Il più degno tiene la bugia. Fatta la preparazione, il Vescovo si alza e si avvicina all'Altare, depone la croce pettorale e la mozzetta; rattiene il berretto mentre lava le mani.

Il 1° Cappellano prende i paramenti dall'Altare, l'altro aiuta il Vescovo, baciando prima l' amitto, la croce pettorale e la stola, non in mezzo, ma a lato. Il 1° Cappellano mette il Canone aperto alle parole *Aufer a nobis,* nel posto della tabella. Il 2° tiene in mano il manipolo e tutti e due genuflessi, rispondono alla Messa. Alle parole: *Indulgentiam* etc. il 2° Cappellano bacia il manipolo, lo presenta a baciare al Vescovo e poi glielo accomoda; indi bacia la mano al Vescovo. - Quando il Vescovo ascende l' Altare, i Cappellani salgono uno a destra, l' altro a sinistra, restando alquanto indietro. Il 1° sta sempre al Messale. Il 2° porta il Calice all'Altare, porge la patena coi baci, infonde il vino e l' acqua, domandando la benedizione; copre e scopre il Calice. Versa l' acqua al Lavabo e all' abluzione delle dita; toglie lo zucchetto prima del Prefazio.

(Episcopus dum manus lavat in Missa, et ad benedictionem in fine Missae mitra aut bireto uti nequit. - S. R. C. decr. 4035 ad III).

IX.

Messa letta alla presenza del Vescovo

1. - Nel presbiterio si prepara il faldistorio, ovvero cuscini e tappetto e cuscini al posto del Decano.

2. - Se il tempo glielo permette, il Celebrante si troverà all'Altare prima dell'arrivo del Vescovo, aspettando in piano ad cornu Ev., guardando il lato dell'Ep. - Se il Vescovo fosse già presente, nel passargli dinanzi gli fa inchino profondo, senza scoprirsi, avendo il calice nelle mani; ascende l'Altare e vi prepara le cose solite e poi ridiscende.

3. - Avuto il segno d'incominciare, fatto inchino profondo al Vescovo ed alla Croce, non si colloca nel mezzo, ma si tiene in disparte (a sinistra, o a destra, secondo la posizione del Vescovo, per potersi volgere a lui comodamente durante la Confessione). - Nel *Confiteor* invece di dire *« et vobis fratres... et vos fratres »* voltandosi e inchinandosi al Vescovo, deve dire *« et tibi Pater... et te Pater »*. Detto *Oremus,* fa di nuovo riverenza, poi ascende l'Altare e prosegue come il solito.

4. - In fondo del Vangelo non dice: *Per evangelica dicta,* nè bacia il Libro, ma questo viene portato aperto da un Cappellano al Vescovo (che, baciandolo, proferisce anche la formula).

5. - Il Vescovo non benedice l'acqua all'Offertorio.

6. - Dopo l'*Agnus Dei,* quando non sia Messa da morto, detta la prima delle tre Orazioni avanti la Comunione, il Celebrante bacia l'Altare nel mezzo, indi, a mani giunte, lo Strumento della pace, presentatogli dal Cappellano genuflesso alla sua destra e dice: *Pax tecum.* Il Cappellano, risposto *« Et cum spiritu tuo »* discende e porge lo Strumento al Vescovo, dicendo: *Pax tecum.*

7. - Nel dare la benedizione, detto *Benedicat vos,* si volge verso il popolo, si china profondamente al Vescovo, si ritira un po' in disparte (se il Vescovo sta nel mezzo)

e dicendo: *Pater et Filius* etc. benedice il popolo da quella parte ove non è il Prelato. - Terminata la Messa, il Celebrante parte col calice e passando dinanzi a quello, fa il solito inchino profondo a capo coperto.

8. - Le predette cerimonie si osservano solo quando il Vescovo « est indutus veste dignitatis » Caer. Ep.

9. - Se sono presenti più Prelati, insigniti della stessa dignità, nel *Confiteor* il Celebrante dirà « *et vobis* etc. » facendo inchino comune; e da nessuno, neppure dal Celebrante, si bacierà il Messale. Se invece uno è più degno, a lui sono riservati gli onori; agli altri viene data solo la *pace* coll' Istrumento.

X.

Benedizione solenne data dal Vescovo col SS. Sacramento

Si considerano quattro casi:

1. - *Benedizione dopo i Vesperi Pontificali.* - Il Presbitero e gli Assistenti accompagnano il Vesc. all' Altare, parati (non occorre la stola al Diacono). Il Presbitero ministra l' incenso. Il Diacono consegna l' Ostensorio al Vescovo, *stans* (vedi Parte II, Cap. XVII).

2. - *Benedizione dopo la Messa Pontificale.* - Assistono il Diacono ed il Suddiacono della Messa, deposti i manipoli. Possono rimanere anche gli Assistenti al trono, a lato dei Ministri. Porge la navicella il Diac., non il Presbitero.

3. - *Benedizione dopo la Messa con Assistenza in paramenti.* - Servono i due Assistenti in cappa, che però possono anche pararsi. Non occorre il Presbitero. Un altro Sacerdote espone il Venerabile, lo consegna al Vescovo e lo ripone.

4. - *Benedizione indipendente da qualsiasi funzione.* - Assistono Diacono e Suddiacono senza Presbitero. Il Dia-

cono assume la stola; consegna l'Ostensorio al Vescovo, *stans,* e lo riceve di nuovo in piedi e poi, fatta genuflessione assieme al Vescovo, discende in piano.

XI.

Esposizione e reposizione del SS. Sacramento coll'Assistenza del Vescovo

1. - Se il Vescovo assiste in *cappa,* genuflette al faldistorio. Egli (non il Celebrante) impone l'incenso (stans), mentre *dignior ex Canonicis* (non Dignitas) porge la navicella. Indi il Vescovo va all' Altare assieme al Canonico, mentre il Celebrante ed il Suddiacono si ritirano verso il lato del Vangelo e il Diacono verso il lato dell'Ep. - Fatta l'incensazione, Vesç. e Can. ritornano al proprio posto.

2. - Se il Vescovo assiste in *mozzetta* o affatto privatamente, si mette al primo stallo od al genuflessorio, non avrà Assistenti, nè imporrà l'incenso.

In ambo i casi, se v'è l'usanza di turificare il SS.mo durante la Benedizione, l'incenso viene imposto, per questa cerimonia, dal turiferario o dal Cerimoniere, non già dal Vescovo.

XII.

Processioni con intervento del Vescovo

1. - Se il Vescovo porta il SS.mo Sacramento, vedi Cap. XVII del presente *(Corpus Domini).*

2. - Se non porta il SS.mo Sacramento e interviene solo in cappa, procede solo, senza assistenti, dopo il baldacchino, a capo scoperto, mentre un chierico porta la torcia al suo fianco.

3. - Se il Vescovo porta la Reliquia della S. Croce

(od altra della Passione) sta sotto il baldacchino col velo umerale e può tenere la mitra (dec. 3434); se invece non porta la S. Reliquia, ma interviene in cappa, procede solo, senza assistenti, dietro il baldacchino, coperto del berretto (nel Venerdì Santo coperto col cappuccio).

4. - Nelle altre processioni il Vescovo porta la Reliquia di Maria Ss. o del Santo, coperto di mitra, senza baldacchino; se interviene in cappa, sta dopo il Celebrante, coperto col berretto, senza assistenti.

XIII.

Pontificali al Faldistorio - Ordinazioni Messa Pontificale coram SS. Sacramento

Per brevità, dobbiamo richiamarci al Cærem. Episcop., al Martinucci, al De Herdt, che i Cerimonieri saranno costretti di consultare, quando si presentasse il caso di queste funzioni straordinarie e rare.

PARTE II[a]

CERIMONIALE DELLE FUNZIONI EPISCOPALI DURANTE L'ANNO LITURGICO

I.

In Avvento

il Vescovo assiste in cappa (C. C.) alla Messa solenne delle singole Domeniche, in cui il Canonico Teologo tiene la Lezione Scritturale.

II.

Vigilia di Natale - Mattutino (C. C.) e Messa solenne nella notte di Natale (C. S. P.)

a) La mattina della Vig. di Natale il Vescovo non interviene. Però la Messa Conventuale è ordinariamente cantata dopo Nona (Hor. minori alle 9.30). A Prima il Martirologio viene solennemente cantato da un Mansionario in piviale violaceo, in mezzo al coro, tra due Ceroferari e dopo aver incensato il Libro.

b) Per privilegio immemorabile il *Mattutino* e la *prima Messa di Natale* vengono cantati verso il tramonto. Ecco il Cerimoniale:

Orario: ore 17. - Canonici in cappa e pelliccia. - *Colore dei paramenti:* bianco o dorato.

COSE DA PREPARARSI. - Come nei giorni di Assistenza (C. S. P.). - In mezzo al Coro sarà pronto il faldi-

storio ed il Leggio per le Lezioni. All'ingiro un numero sufficiente di lumi, torcie ecc.

Mattutino. (C. C.) - Alle ore 17, accese le candele dell'Altar Maggiore e tutti i lumi, i Canonici vanno a ricevere il Vescovo, che, giunto in presbiterio, genuflette al faldistorio e recita l'*Aperi*, mentre i Canonici raggiungono gli stalli. Avvertito dal 1° Cerimoniere, il Vescovo si alzerà e andrà al trono, dove non avrà Assistenti, ma il solo Cerimoniere. Sedutosi per brevi istanti, si rialzerà per intonare: *Domine, labia* etc., prestando servizio i Ministri del Libro e Candela. - Due *Cantori,* fatta genuflessione all'Altare ed al Vescovo, cominceranno al Leggio l'*Invitatorio.* (Se il Vescovo non celebra la Messa susseguente, come avviene nella nostra Concattedrale, non intonerà l'Inno. Se la celebrasse, il Canonico che dovrebbe fungere da Suddiacono verrebbe al trono a preintonarlo; ed il Vescovo, alzando è poi congiungendo le mani e chinandosi verso l'Altare, canterebbe poi: *Jesu Redemptor omnium).* - Verso la fine dell'Inno due cantori andranno dinanzi al Decano per la preintonazione della 1ª Antifona. Cantato il primo versetto del salmo, tutti siedono. La 2ª e 3ª Antifona verranno pure preintonate dai Canonici (per ordine decrescente di dignità). - Ripetuta la 3ª Antifona tutti si alzano. Due Cantori, davanti il Leggio, canteranno i ℣. ℣. Il Vescovo dirà poi: *Pater noster* segreto fino a «*Et ne nos*» etc., mentre un Canonico, un Mansionario od un Chierico verrà in mezzo al Coro, davanti al Leggio, con le dovute riverenze all'Altare ed al Vescovo, il quale canterà l'*Assoluzione.* Finita questa, il Cantore della Lezione a mani giunte e genuflesso (se è canonico, inchinato) chiederà al Vescovo la Benedizione «*Jube...*» rimanendo fermo fino all'*Amen.* Indi, voltosi al Leggio, canterà la Lezione, mentre tutti seggono. Alla conclusione «*Tu autem*» etc. il lettore genuflette all'Altare (se è Canonico fa inchino) e poi colle debite riverenze al Vescovo, torna al suo posto, salutando il Cerimoniere prima di sedere. - Intanto si can-

terà il *Respons.*, alla fine del quale verrà al Leggio il cantore della 2ª Lezione, che farà come l'altro. - E così di seguito anche nel *secondo* e *terzo Notturno*. - Si avverta che il Vescovo dà le Benedizioni in piedi alla 1ª e 4ª Lezione, mentre sta seduto alla 2ª, 3ª, 5ª, 6ª, e 8ª. (Per la 7ª e 9ª vedi più avanti). I Canonici cantano le Lezioni a cominciare dal meno anziano; la 7ª ed 8ª sono riservate ai due Canonici che assisteranno al trono.

Particolarità. - *a)* Anche le Antifone del 2° e 3° Notturno vanno preintonate, finchè ci sono Canonici. - *b)* alla 7ª Benedizione, il Vescovo dopo che avrà cantato «*Evangelica lectio*» etc. si alzerà e gli verrà tolto anche lo zucchetto. Quando il Canonico (2° Assistente) avrà detto «*Et reliqua*», il Vescovo ripiglia la calotta e siede. Terminata l'Omelia, il Canonico, fatta riverenza all'Altare, viene al trono e sale alla sinistra del Vescovo. - *c)* Alla 8ª Benedizione idem; il Canonico (1° Assistente) cantata l'8ª Lezione, sale a destra del trono. - *d)* Verso la fine dell'ultimo Respons., il Vescovo ed il Coro si alzano. Il Vescovo canterà: *Jube Domine (*non *Domne) benedicere*, inchinato verso l'Altare; ma nessuno darà la Benedizione (a meno che non fosse presente un Prelato di superiore dignità); solo il Coro risponderà *Amen.* E tutti restano in piedi, mentre il Vescovo canta l'Omelia. Conchiudendo col *Tu autem*, il Vescovo inchina la Croce dell'Altare. Rispostosi *Deo gratias*, un Canonico verrà al trono a preintonare il *Te Deum* (le campane suoneranno). Al ℣. *Te ergo* tutti genuflettono; il Vescovo si toglie anche la calotta. Dopo questo versetto, (o subito dopo cominciato il *Te Deum)* il Vescovo viene apparato. Due ceroferari si accostano al trono. Finito l'Inno, il Vescovo canta l'*Oremus* (il Presbitero sostiene il Libro). Poi due Cantori intonano il *Ben. D.*, cui si risponde *Deo gratias*, ma non si aggiunge il ℣. *Fidelium animae.*

Alla Messa (C. S. P.) tutti genuflettono, *in suis locis*, all'*Incarnatus* (anche alla 2ª e 3ª Messa); il Vescovo però ritiene la mitra. - Le *Lodi* sono celebrate da un Canonico

(C. C.). Si possono fare le preintonazioni come ai Vesperi. Prima del *Benedictus,* il Vescovo impone l' incenso, ministrando il Presbitero. - Fatta l' incensazione dell' Altare, il Celebrante viene turificato con due tratti al posto stesso della Messa (cornu Ep.). Indi discende alle sedi. Tosto il Turiferario va al trono e consegna il turibolo al Presbitero, che incensa il Vescovo. Un Mansionario incensa i Canonici e da ultimo i due Assistenti del Celebrante. Terminate le *Lodi* s' intona l'Antifona finale della B. V.

III.

Secondi Vesperi (C. P.) di Natale

Ore 16. - COSE DA PREPARARSI. - 1. - *Altar Maggiore:* sei candelabri con candele accese. Sulla *mensa:* piviale, stola, cingolo, camice, amitto; mitra preziosa (cornu Ev.) mitra dorata (cornu Ep.), pastorale. - 2. - Sulla *credenza:* due candelieri accesi, antifonario. - 3. - *Faldistorio* in mezzo al Coro. - 4. - Dietro l'*Altar Maggiore:* quattro piviali bianchi per i Ministri inferiori, due per i Chierici cantori, dei quali uno sarà il Preintonatore. - 5. - Agli *stalli:* piviale per il Decano, dalmatiche per i due Assist.; per gli altri Canonici, pianete. Per tutti l' amitto.

FUNZIONE. - 1. *Ingresso del Vescovo.* - I Canonici vestono la protonotaria, la fascia, rocchetto e cappa. Dopo l' adorazione all'Altare del SS. e breve preghiera al faldistorio, il Vescovo ascende il trono e siede.

2. - *Vestizione.* - I Canonici depongono la cappa e indossano i paramenti. Indi il Presbitero ed i due Assist. vengono al trono e parano il Vescovo. - Si toglie intanto il faldistorio.

3. - *Norme generali.* - Il *Presbitero* sostiene il Libro davanti il Vescovo solo quando questi preintona la 1ª Antifona, l' Inno e l'Ant. al Magn. e durante gli *Oremus;* poi

cede il Libro al Chierico. - I *Canonici Assistenti* sostengono le cocche del piviale del Vescovo quando questi è in piedi o procede all' Altare, ovvero incensa l' Altare, o viene incensato.

4. - *Inizio.* - Il Vescovo, copertosi di mitra preziosa, siede alquanto; poi depostala, sorge. Detto segretamente *Pater, Ave,* canta *Deus, in adiutor.* Il preintonatore in piviale, preceduto un po' alla sua sinistra dal 2° Cerimoniere, va al trono e suggerisce il principio della 1ª Antifona [1]; indi ritorna al suo posto.

5. - *Salmodia.* - Intonato il 1° salmo, il Vescovo siede in mitra dorata; siede anche il Coro. I Ministri inferiori come il solito. Al *Gloria P.* (e ad altre parole che lo richiedono) tutti si tolgono il berretto; solo il Vescovo ritiene la mitra. I Chierici si alzano fino alla preintonazione della Antifona seguente. La 2ª Antifona viene preintonata dal 1° Assistente; la 3ª dal Presbitero; la 4ª dal 1° Canonico presente in coro; la 5ª dal 2° Assistente. Alla 2ª, 3ª, 5ª Antifona sorgono in piedi ambo gli Assistenti ed il Presbitero; alla 4ª tutti i Canonici che sono agli stalli (non al trono).

6. - *Capitolo, Inno e Magn.* - Al Capitolo tutti sorgono scoperti; solo il Vescovo ritiene la mitra. Il Preintonatore canta il Capitolo, dove suolsi cantare l' Epistola; poi, col 2° Cerimoniere, viene al trono e preintona l' *Inno* e poi ritorna al suo posto. Il Vescovo dopo la preintonazione, depone la mitra. [2] - Verso la fine dell' Inno i due cantori vengono all'Altare per il versetto e poi uno dei due, cioè il Preintonatore, viene al trono per l'Ant. al Magn. - Il Vescovo, ripetute le parole, siede, riceve la mitra preziosa e impone l' incenso, ministrando il Presbitero. Mentre si canta l'Antifona i Canonici del coro siedono; indi si rialzano. Al *Magnif.* il Vescovo sorge colla mitra e, fatto il segno di Croce, riceve il pastorale; indi, preceduto dal Pre-

(1) La preintonazione deve essere suggerita a mezza voce.

(2) Se l' Inno fosse *Ave maris stella, Veni Creator,* deporrebbe anche lo zucchetto a mezzo del primo Assistente e genufletterebbe sul cuscino durante la strofa.

sbitero, accompagnato dagli Assistenti va all'Altare. Ivi depone pastorale e mitra e poi ascende. Il Presbitero pure ascende per consegnare il turibolo, ma poi discende in cornu Ep., dove il Vescovo gli restituisce il turibolo, che egli consegna al turiferario. Il 1° Assistente impone la mitra al Vescovo, che, fatta riverenza nel mezzo, ritorna al trono. Qui il Presbitero incensa il Vescovo, che starà in piedi, in mitra e pastorale. Incensato, il Vescovo depone la mitra, ritenendo però il pastorale fino alla fine del Cantico. - Il Preintonatore viene al trono e, con tiri doppi, incensa il Presbitero, i due Assistenti ed i Canonici; poi dà il turibolo al Chierico che, con unico tratto, incensa tutti del coro che non sieno Canonici, cioè Cerimonieri, Accoliti ecc.

7. - *Oremus* e *Benedizione*. - Alla ripetizione dell'Antifona il Vescovo lascia il pastorale e riceve la mitra dorata. (Vengono al trono i Ceroferari). Finita l'Antifona, il Vescovo depone la mitra e canta *Dominus vobiscum* etc. - Per la commemorazione di S. Stefano i due cantori cantano il versetto dinanzi all' Altare dove rimangono per intonare il *Bened. D.* - Non si dice *Fidelium animæ,* nè la Antifona finale (S. R. C. 3213 ad 9).

8. - *Benedizione*. - Può darsi al trono o all'Altare, col rito consueto. Però non si pubblicano Indulgenze. - Indi Vescovo e Canonici depongono i paramenti, riassumendo le cappe.

N. B. - Se il Vescovo facesse solo Assistenza, si osservano quasi tutte le prefate cerimonie, salvo le cose seguenti: *a)* si parano quattro Canonici in piviale. - *a)* funge da Presbitero il primo Canonico dopo il Dec. - *c)* Questi e i due Canonici Assistenti restano in cappa, senza paramento. - *d)* I Ministri Inferiori non prendono piviale. - *e)* Il Presbitero sta al trono fino al *Gloria Patri* del *Magn.* e poi va al suo stallo. - *f)* Il Preintonatore non indossa paramento. - *g)* Il Vescovo si para col piviale, mitra e pastorale. - *h)* La 1ª Antifona viene intonata dal Vescovo,

le altre dai quattro Canonici parati. - *i)* Il Presbitero incensa il Vescovo, ma non sostiene il Libro.

IV.

Ultimo giorno dell'anno e Capodanno

La *funzione di ringraziamento* per la fine dell'anno si fa verso il tramonto. - I Canonici in cappa ricevono il Vescovo, il quale, giunto in coro, genuflette al faldistorio. Espostosi il SS. Sacramento (celebrante l'Arciprete) il Vescovo impone l'incenso, ministrando il Canonico seniore, che poi accompagna il Vescovo all'Altare per la turificazione. - Velatosi il SS., tutti discendono in Chiesa per ascoltare il sermone. Si siederà, ma tutti a capo scoperto.

COSE DA PREPARARSI. - All'*abaco:* piviale, stola, cingolo, camice, amitto per il Vescovo; mitra preziosa e pastorale. Agli *stalli:* due dalmatiche per gli Assistenti; per gli altri Canonici, pianete; per tutti l'amitto. - Una stola per il Canonico Assistente in funzione di Diacono.

Te Deum (C. P.) Finito il discorso, Vescovo e Clero ritornano in Coro. Il Vescovo rimane al faldistorio finchè i Canonici si siano parati; indi, accompagnato dai due Assistenti, sale al trono, dove riceve i paramenti. Copertosi di mitra e impugnato il pastorale, s'avvia all'Altare; ma al cospetto del SS., si scopre di mitra e zucchetto, e, fatta doppia genuflessione, si colloca davanti sull'infimo gradino, in piedi, intonando il *Te Deum.* - L'incenso viene ministrato dall'Assistente Diacono. - Quando il Vescovo canta gli *Oremus,* gli Assistenti sostengono il Libro. Il Diacono, ricevuto il velomerale dal Cerimoniere, lo impone al Vescovo. Indi Vescovo e Assistenti, senza inchini, salgono l'Altare. Il Suddiacono si arresta all'ultimo gradino, mentre il Vescovo e il Diacono (che avrà messo la stola), fanno assieme genuflessione semplice sulla predella. Poi il Diacono consegna l'Ostensorio al Vescovo, ambo stantes, indi

discende per genuflettere col Suddiacono sull' orlo della predella e sostenere le cocche del piviale. Data la Benedizione, il Diacono sorge, riceve in piedi l' Ostensorio dal Vescovo, che lo consegna pure in piedi, lo depone sull'Altare e, fatta genuflessione col Vesc., discende in piano. Il Suddiacono toglie il velo al Vescovo e lo dà al Cerimoniere. - Finita la funzione si va al trono ecc.

Capodanno. - *a)* Horae minores alle 10; Canonici in cappa. Dopo il canto di Terza (10.30) ricevimento del Vescovo, che assiste in piviale alla *Messa solenne* (C. S. P.). - *b) Vespero solenne* alle ore 15 (funziona il Decano), seguito dalla Compieta e Mattutino. - *c)* Verso il tramonto *Funzione d'apertura dell'anno* (C. P.), come ieri, col canto del *Veni, Creator.*

V.

Epifania

Messa solenne Pontificale (C. P.) - Horae minores alle 9.30.

Particolarità. - Dopo il Vangelo tutti siedono. - Un Mansionario in piviale, accompagnato da due chierici, fatte le debite riverenze, si colloca davanti ad un leggio ornato, dal lato del Vangelo, avendo le spalle all'Altare e pubblica le *Feste Mobili.* Alla parola *Jesu Christi,* spesso ripetuta, tutti si scoprono, meno il Vescovo. - Se entro l' anno avesse luogo il Sinodo Diocesano, o Provinciale, se ne dà l' annuncio dei giorni fissati, altrimenti si dirà: *Post Pascha dioecesana Synodus habebitur.*

VI.

Purificazione di Maria Vergine (2 febbraio)

Prima e Terza (cantata) alle ore 9.30 - Sesta e Nona dopo la Messa. - Canonici in cappa.

Rito. - Alla Benedizione delle Candele (C. P.). - Alla Messa (C. S. P.) ovvero (C. C.)

Colore paramenti. - *Violaceo* alla Benedizione; *bianco* alla Messa. Se però la festa cadesse nella Dom. di Settuagesima o seguenti, *violaceo* anche alla Messa.

COSE DA PREPARARSI. - 1. *Altar Maggiore:* sulla *Mensa,* paramenti pel Vescovo (piviale, stola, cingolo, camice e amitto; mitra dorata e pastorale); al *lato del Vangelo* la Croce processionale nella base. - 2. Sopra la *Credenza:* due candelieri; secchiello e aspersorio; tovaglia da mettersi sulle ginocchia del Vescovo, calice per la Messa. - 3. *Trono* vestito di bianco e solo la sedia con la copertura viola sopra la bianca (da togliersi durante la Processione). - 4. *Faldistorio* con copertura viola sopra la bianca. - 5. A sinistra del trono una *Credenza coperta di tovaglia bianca,* con le candele da benedire, tra cui una grande e ornata per il Vescovo. - 6. Negli *stalli:* piviale pel Decano; due pianete piegate per i Canonici Assistenti; pianete non piegate per gli altri. Per tutti l'amitto. - 7. *In Sagrestia:* paramenti bianchi per il Celebrante e Ministri. Pianeta piegata violacea, cingolo, camice e amitto per il Suddiacono crucifero. Turibolo pronto sino dall'inizio della funzione. - 8. L'*organo* tace alla Benedizione (e quindi anche all'ingresso del Vescovo).

FUNZIONE (C. P.) - Cantata Terza, ricevimento del Vescovo. - Escono intanto in coro il Suddiacono crocifero, il Turiferario ed un Chierico coll'aspersorio. - Arrivato al trono, il Vescovo siede, mentre i Canonici si parano al proprio stallo. Indi i due Assistenti, in pianeta piegata, si collocano ai lati del trono, e aiutano il Vescovo ad indossare i paramenti. Il Presbitero non viene al trono che alla 4ª orazione.

1. - *Benedizione delle candele.* - Il 2° Assistente toglie la mitra al Vescovo, che canterà le 5 orazioni; dopo le quali il Vescovo siederà alquanto, scoperto, per imporre l'incenso. Rialzatosi, asperge e incensa le candele, dicendo:

Asperges me etc., sempre ministrando il Presbitero cum osculis. Il Vescovo di poi siede, riceve la mitra e la tovaglia sulle ginocchia.

2. - *Distribuzione.* - Il Presbitero consegna la candela al Vescovo (baciando prima la candela poi la mano). Indi i Canonici (a cominciare dal Decano) vengono al trono per ordine di anzianità, seguiti dai Mansionari, dai chierici ecc. per ricevere la candela, che baceranno prima della mano del Vescovo. - Alla fine della distribuzione vengono al trono i Ceroferari. - Il Vescovo dopo la lavanda, depone la mitra e, in piedi, canta l'*Oremus.* (Se la festa cade dopo la Settuag. e non di Domenica, i due Assistenti cantano *Flectamus* e *Levate).* Dopo l' *Oremus* il Vescovo siede e si copre.

3. - *Processione.* - Il Vescovo impone l' incenso; si accendono le candele da tutti i presenti; il Crocifero viene davanti il trono tra i Ceroferari. Il 1° Assistente canta: *Procedamus* etc. La Processione si ordinerà così: turiferario, crocifero tra i ceroferari, cantori, chierici, canonici, Vescovo (con la candela nella sinistra, mentre benedice colla destra) fra gli Assistenti; caudatario, ministri della mitra e del pastorale. - Processio dirigetur intra ambitum ecclesiae, vel etiam extra ipsam, si talis erit usus (Martinucci e *Memor. Rit.).* Nel Cerim. dei Vescovi è detto «ordinatur processio circumcirca Ecclesiam». Se non si esce di Chiesa, viene condotta per l' interno. Durante la Processione si toglie la copertura viola dal trono e dal faldistorio. Nel ritorno, il Canonico Celebrante con Diacono e Suddiacono vanno in sagrestia per indossare i paramenti della Messa, mentre il Vescovo deporrà gli indumenti violacei, per assumerli di color bianco, se farà Assistenza solenne; altrimenti ripiglierà la cappa, come i Canonici.

4. - *Particolarità della Messa.* - *a)* Se la Messa fosse *de Dominica* non ci sarebbe alcuna particolarità; se è della *Purificazione,* si terranno accese le candele, da quanti sono in Coro, al canto del Vangelo e dalla Elevazione sino alla

Comunione. - *b)* Si badi di accendere prima la candela del Vescovo. - *c)* Recitatosi il *Sanctus,* il Vescovo va al faldistorio con la candela in luogo di pastorale e, ritornato al trono, la sostiene sino alla sunzione (salvo a lasciarla temporaneamente per la pace). - *d)* Anche il Celebrante avrà la candela accesa quando si canta il Vangelo.

VII.

Feria IV Cinerum

(C. P.) alla Benedizione delle Ceneri. — (C. C.) alla Messa solenne. — Paramenti violacei.

Orario: Horæ minores alle 9.30. - Canonici in cappa. - Dopo Nona, verso le 10, ricevimento del Vescovo.

COSE DA PREPARARSI. — 1. - *Altar Maggiore:* sulla *mensa* i paramenti per il Vescovo (piviale e stola violacei, cingolo, camice, amitto, mitra semplice in cornu Ev., una sottocoppa con le ceneri in cornu Ep. e pastorale). Sull'Altare Croce e sei candelieri, non fiori nè reliquie. — 2. - Sulla *Credenza* due candelieri, secchiello con aspersorio, lavabo, tovaglia da stendersi sulle ginocchia del Vescovo, fette di pane bianco e limone; stolone pel Diacono; Calice per la Messa. — 3. - Ai *sedili* i manipoli pel Celebrante, Diacono e Suddiacono. — 4. - Agli *stalli:* piviale per il Decano; due pianete piegate per i Canonici Assistenti; per gli altri Canonici pianete non piegate. Per tutti l'amitto. — 5. - *Trono* e *faldistorio* coperti in viola. — 6. - In *Sagrestia:* Per il Celebrante pianeta e stola, per i Ministri due pianete piegate, stola per il Diacono (senza manipoli), per i Ministri inferiori piviali violacei, se ci sono, vimpe ecc. — 7. - L'*Organo* tace sempre.

Benedizione delle Ceneri. (C. P.) - *a)* Mentre sta per entrare il Vescovo, escono parati il Celebr. coi Ministri. - *b)* Accompagnato il Vescovo in Coro, i Canonici si parano.

Poscia i due Assistenti andranno al trono. - *c)* Parato il Vescovo, il Suddiacono della Messa ascenderà l' Altare e, presa la sottocoppa, andrà al trono, ove salirà sul primo gradino e vi resterà genuflesso. - *d)* Il Vescovo, coperto di mitra, leggerà seduto l'Antifona *Exaudi.* Dopo il canto della stessa, il 2° Assistente gli leva la mitra. Alzatosi, il Vescovo canta gli *Oremus.* Dopo il 4° *Oremus* siede scoperto. Il Presbitero gli farà amministrare l'incenso. Indi, alzatosi il Vescovo, gli consegnerà prima l'aspersorio e poi il turibolo. Il *Celebrante frattanto,* guidato dal Cerimoniere, si troverà ai piedi del trono. Incensate le Ceneri, il Vescovo siede senza mitra. Il Presbitero gli toglie lo zucchetto (mentre il Suddiacono passerà alla destra del Vescovo, sempre genuflesso).

Imposizione delle Ceneri. - Il Celebrante ascende il trono e, fatta riverenza, sparge in forma di croce un po' di cenere sul capo del Vescovo, dicendo «*Memento homo....*» e rimane dopo sul posto. Il Presbitero riporrà lo zucchetto e la mitra al Vescovo ed un chierico gli stende la tovaglia sulle ginocchia. Mentre i Canonici intonano « Immutemur habitu » il Celebrante, inchinato, riceverà le Ceneri e poi ritornerà alle sedi, dove si laverà le mani. Verranno tosto il Presbitero e gli altri Canonici per ordine; i Mansionari, il Diacono, i sacerdoti presenti in cotta, i chierici, ultimo il Suddiacono, che poi tornerà all' Altare, per riporre il vassoio, e al suo sedile.

Fine. - Il Vescovo farà la lavanda, ministrando il Presbitero ed i chierici. Vengono intanto al trono i Ceroferari. Il 2° Assistente scoprirà il Vescovo della mitra, e quello, alzatosi, canterà l'*Oremus* finale. Indi Vescovo e Cerimonieri depongono i paramenti e riassumono la cappa.

Messa solenne (C. C.). - *Durante la Messa* si noti: *a)* che il Vescovo (e così tutto il coro) devono rimanere genuflessi agli *Oremus* del principio e a quelli del *Postcomm.,* nonchè dal *Sanctus* fino al *Pax Dom.* - *b)* che il Vescovo, per queste genuflessioni, discende al faldistorio.

— *c)* Il Suddiacono, cantata l' Epistola, viene come il solito al trono, per baciare la mano al Vescovo. Nel frattempo i cantori intonano il *Graduale* ed il *Tratto,* ma si arrestano al ℣. *Adiuva nos,* aspettando che il Vescovo abbia letto Epistola, Graduale, Tratto e Vangelo ed il Diac. gli abbia baciata la mano. — *Partito il Diacono, il Vescovo discende al faldistorio* cogli Assistenti e genuflette. A questo punto i cantori proseguono il ℣. *Adiuva nos......* e tutti del coro, compreso il Celebrante e Ministri, genuflettono al proprio posto *sino alla fine del canto* (il Celebrante però non genufletterà, quando legge il Graduale per conto proprio). — Indi il Vescovo sorge e ritorna al trono per imporre l' incenso. Il resto come il solito.

N.B. — Avvertire i cantori, prima della Messa, di questa cerimonia. — I torciferi restano in coro fino alla sunzione del Preziosissimo Sangue (e così in tutte le Messe *feriali* tempore Adv., Quadr. et Vigiliar.; eccetto nelle Vigilie di Natale, Pasqua e Pentecoste).

Terminata la Messa, vi sarà la Predica. — Il Quaresimalista va al trono (se non è regolare, porta la stola violacea piegata sul braccio). Il Vescovo gli imporrà le Ceneri. Chiesta poi la benedizione, colle debite riverenze, sale il pulpito.

VIII.

Domeniche, mercoledì e venerdì di Quaresima

1. — Ogni *Domenica* di Quaresima il Vescovo assiste in cappa alla Messa solenne (C. C.) e al sermone.

2. — Tutti i mercoledì e venerdì il Vesc. parte dalla Sagrestia seguito dai Canonici, all'ora conveniente e ascolta il discorso o dalla cattedra di fronte al pulpito o dal bancone, in veste piana. Dopo la Predica sale in Presbiterio e, genuflesso al banchetto preparato, assiste privatamente all' Esposizione eucaristica. Non benedice l' incenso.

IX.

Domenica delle Palme

(C. P.) alla Benedizione delle Palme; (C. C.) alla Messa. - L'organo tace durante tutta la funzione; suona solo per l'apertura delle Quarant'ore. - *Colore* del giorno: *violaceo;* per le Quarant'ore *bianco.*

Orario. - Horae min. alle 9. - Canonici in cappa. - Ricevimento del Vescovo dopo Nona (alle 9.30).

COSE DA PREPARARSI. — 1. *Altar Magg.:* rami d'olivo tra i candelabri (nè fiori, nè reliquie). Sopra la *Mensa:* paramenti per il Vescovo (piviale, stola, camice, cingolo, amitto; mitra dorata e pastorale). In *cornu Ev.:* la base con la croce process. coperta, con un nastro per legarvi dell'olivo. Tre *leggii* per il Passio senza copertura. - 2. Sulla *credenza:* due candelieri, secchiello, lavabo e tovaglia per il Vescovo; stolone; ostensorio; calice per la Messa.[1] - 3. *Trono* e *faldistorio* in violaceo. A sinistra del trono, sopra una credenza con tovaglia bianca, le palme bene aggiustate ed una speciale per il Vescovo. - 4. Negli *stalli*: piviale per il Decano; pianete piegate per i due Canonici Assistenti; non piegate per gli altri. Relativi amitti. - 5. In *Sagrestia:* pianeta, stola, manipolo per il Celebr.; per i Ministri: pianete piegate, manipoli e stola diac. - Tre manipoli, tre stole, tre camici ecc. pei Cantori del Passio. Per il *Suddiacono* Crocifero pianeta piegata, camice ecc. - Per le *Quarant'ore:* paramenti vescovili; piviale per il Decano; due dalmatiche per i Canonici Assist.; pianete per gli altri Canonici. - Piviali a sufficienza per i Ministri inferiori e portatori del baldacchino; tre tunicelle, con camice ecc. per il Suddiacono Crocifero ed i due Turiferari.

Benedizione dei Rami. (C. P.) - Dopo Sesta, si ap-

(1) Occorrerà preparare due Ostie, una per la Messa, l'altra per l'Esposizione, nella relativa teca.

parano in Sagrestia Diacono e Suddiacono, anche con manipolo (non però il Celebrante). Finita Nona, essi escono in Coro e siedono allo scanno, mentre i Canonici (compreso il Celebrante) vanno a ricevere il Vescovo.

1. - *Vestizione.* - Giunto il Vescovo i Canonici prendono i rispettivi paramenti. Il Presbitero e gli Assistenti vanno al trono per la vestizione del Vescovo, che poi siederà in mitra.

2. - *Inizio della Funzione.* - Seduto, il Vescovo legge *Hosanna ;* mentre la si canta, tutti siedono. Dopo il canto tutti si alzano. Il 2° Assistente toglie la mitra al Vescovo, che intonerà gli *Oremus,* finiti i quali siede e viene coperto di mitra. - Il Suddiacono (toltasi la pianeta) canta l' Epistola e poi viene a baciare la mano al Vescovo. (Ritornato al suo posto, riassume la pianeta). Indi il Vescovo legge l' Ep., il Grad. ed il Vangelo. - Intanto il *Diacono* toltasi la pianeta, cinge lo stolone, porta il libro sull'Altare, va a baciare la mano al Vescovo, per ritornare all' Altare e recitare il *Munda.* - Il Vescovo ministra l' incenso. Il resto come d' ordinario. Finito il Vangelo, il Suddiacono porta da baciare il Libro al Vescovo, che viene incensato dal Presbitero. - (Diacono e Suddiacono vanno ai sedili e depongono i manipoli; il Diacono riassume la pianeta).

3. - *Prefazio.* - Il Vescovo, sempre in piedi, canta le Orazioni seguenti ed il Prefazio. Dopo l' ultima Orazione ministra l' incenso.

4. - *Benedizione dei Rami.* - Il Presbitero consegna al Vescovo l'aspersorio ed il turibolo. Dopo l' incensazione il Vescovo canta un' altra Orazione e poi siede.

5. - *Distribuzione.* - Il Presbitero presenta al Vescovo la palma (baciando prima questa e poi la mano). Un chierico distende la tovaglia sulle ginocchia del Vescovo. Vengono tosto, uno dopo l' altro i Canonici per ordine, i Mansionari, il Diacono e Suddiacono, il Suddiacono Crocifero (se c' è), i Chierici ecc. (Il 1° Assistente riceve le palme dal Cerimoniere e le consegna al Vescovo. Chi la riceve sta

genuflesso - solo i Canonici stanno inchinati - e bacia prima il ramo e poi la mano). - Durante la distribuzione un Chierico lega un ramoscello alla Croce astile.

6. - *Dopo la distribuzione* il Presbitero ministra il lavabo, mentre vengono al trono i Ceroferari. Il 2° Assist. toglie la mitra al Vescovo, che canta l'ultimo *Oremus*. Nel frattempo si presenterà al trono il Turiferario; poi il Suddiacono Crocifero, che si metterà fra i due Ceroferari. Il Vescovo siede, riceve la mitra e ministra l' incenso.

7. - *Processione*. - Il Vescovo non impugna il pastorale, ma riceve la palma dal 2° Assistente. Il 1° Assistente canterà: *Procedamus* ecc. e s' inizia la Processione che esce di Chiesa in quest' ordine: Turiferario, Crocifero fra i due Accoliti, Cantori e Chierici, Canonici per ordine di anzianità, in modo che il Decano sia ultimo, Vescovo fra gli Assistenti, Chierici della mitra e pastorale, Famigliari. Quelli che non hanno le mani impedite, portano la palma, meno i due Assistenti. La Processione si svolge per la navata di mezzo e per la destra parte esterna gira attorno il Duomo e ricompare alla sinistra, fermandosi al portale, che sarà chiuso. Entrano solo due Cantori. Il Crocifero si ferma alla soglia; alquanto indietro si ferma il Vescovo e ai lati il Clero. Finito il *Gloria, laus,* il Suddiacono percuote la porta coll'estremità inferiore della Croce e la Processione rientra. Vescovo e Canonici depongono i paramenti, riassumendo le cappe. Il *Canonico Celebrante* va in Sagrestia col Diacono e Suddiacono per indossare amitto, camice ecc., mentre quelli riprendono i manipoli; poi rientrano in Coro per la Messa.

Messa solenne. (C. C.) - *Particolarità.*

1. - *Epistola.* - Durante il canto dell' Epistola alle parole: *ut in nomine Jesu* ecc. tutti genuflettono (il Celebrante compreso, che aspetterà nella lettura sino a quel punto). Il Vescovo, ritenendo il berretto, genuflette sul cuscino.

2. - *Passio.* - *a)* Dopo il canto dell' Ep., il Vescovo legge la stessa, il Grad., il *Munda* e l' ultima parte del

Passio. - *b)* Verranno poi i tre Cantori del Passio: Storico, Turba e Cristo. - Giunti all' Altare, il primo va nel mezzo, il Cristo a destra, l' altro a sinistra e fatta genuflessione, vanno al trono; ivi, uno dopo l' altro, baciano la mano al Vescovo, primo lo Storico, ultimo il Cristo. Ripetuta la genuflessione, vanno ai leggii: nel mezzo lo Storico, a destra il Cristo, a sinistra la Turba. - *c)* Allora Vescovo e Corali sorgono in piedi, tenendo la palma in mano; così pure Diacono e Suddiacono. - *d)* Il Celebrante in cornu Ep. (se dovesse fungere da Cristo, passerebbe dal lato del Vangelo) legge il Passio senza genuflettere all' *Emisit spiritum;* genufletterà col Coro. I Ministri stanno intanto in circolo. Finito di leggere (esclusa però l' ultima parte) il Celebrante si volterà col Diacono e Suddiacono verso i Cantori, tenendo la palma. - *e)* All'*Emisit spiritum* tutti genuflettono. - *f)* Terminato il canto, il Vescovo siede e si ricopre; i Cantori, fatte le riverenze all' Altare e al Vescovo, ritornano in Sagrestia e tutti depongono i rami.

3. - *Vangelo.* - Il Celebrante, al cenno tempestivo del Cerimoniere, passa nel mezzo a dire il *Munda* (mentre il Suddiacono trasporta il Messale in cornu Ev.) e poi legge l' ultima parte. Il Diacono, assunto lo stolone, porta il Libro all' Altare e poi va al trono per baciare la mano al Vescovo, il quale impone tosto l' incenso ecc. *Gli Accoliti invece di candelieri, portano dei rami.* Al canto della pericope (il Diacono non segna il Libro, ma lo benedice) il Vescovo sorge, si scopre e prende la palma; dopo bacia il Libro. Viene incensato il solo Celebrante.

4. - *Sanctus.* - Scendendo dal trono, il Vescovo porterà la palma e la sosterrà colla destra durante l' Elevazione. Nessun altro del Coro è tenuto a farlo.

5. - I sagrestani accenderanno a tempo la luminaria per l' Esposizione del SS. Sacramento.

X.

Sante Quarant'ore

1. - *Domenica delle Palme.* - Mentre l'organo preludia qualche armonia, dopo la Messa solenne, Vescovo e Canonici si preparano (C. P.) per l'*Apertura dell'Esposizione.* Due Canonici in dalmatica fungono da Assistenti; il Decano indossa il piviale, gli altri la pianeta. Saranno pronti, nei loro paramenti, i Ministri Inferiori. In piedi, coperto di mitra, il Vescovo, ministrando il Presbitero, impone l'incenso in due turiboli, senza benedizione. Indi discende, depone pastorale, mitra e calotta al cospetto del Venerabile e, ai piedi dell'Altare, genuflette utroque genu. Collocatosi nell'infimo gradino, incensa il Sacramento, ministrando il Presbitero. Il Cerimoniere gli mette la continenza. Il Vescovo sorge, sale sulla predella, genuflette col Diacono, il quale gli consegna l'Ostensorio, *ambo stantes.* Gli Assistenti mutano il posto e si inizia la Processione. - Al ritorno, un Sacerdote colloca il Venerabile sul trono. - Vescovo e Canonici depongono i paramenti.

2. - Nelle tre sere della *Domenica delle Palme, Lunedì,* e *Martedì Santo,* il Vescovo interviene (C. C.) all'ultima ora di Adorazione (dalle ore 19 alle 20). - I Canonici in cappa escono col Vescovo dalla Sagrestia. Dopo circa 20 minuti di Adorazione, che il Vescovo farà al faldistorio, si vela il Venerabile e tutti discendono in Chiesa per il Fervorino, scoperti (d. 2552). Dopo il discorso, ritornano in coro per le ultime preci. - Funziona l'Arciprete. - Dopo il *Tantum ergo,* si avvicinano al Vescovo il turiferario ed il Canonico *dignior.* Il Vescovo, *stans,* impone l'incenso e poi va all'Altare, ritraendosi il Celebrante ed il Suddiacono verso il lato del Vangelo. Il Canonico consegna e riceve il turibolo senza baci. Fatta la turificazione, riprendono i loro posti.

3. - *Chiusura.* - (C. P.) Mercoledì Santo, dopo la Messa

Conventuale (Horæ min. alle 9.30 - Messa ore 10) il Vescovo interviene alla Chiusura. - I Canonici attendono in cappa il Vescovo, dopo la recita del Vespero, in Sagrestia, da cui partono assieme, per recarsi all'Altar Maggiore. - Quivi saranno pronti gli stessi paramenti come per l'Apertura. - Il cerimoniale sarà simile; solo che la Riposizione avverrà all'Altare del Ss. Sacramento, dal quale ritorneranno Vescovo e Canonici per svestire i paramenti.

XI.

Mattutini delle Tenebre (C. C.)

Mercoledì Santo. - *Orario.* - « Officium perficiatur hora tarda, hoc est, sole occidente » Coerim. Episc. - Le candele dell'Altar Maggiore e del Triangolo si accendono durante la Compieta. (Questa si recita con 2 sole candele accese).

Rito. - Il Vescovo (C. C.) ed i Canonici assistono in cappa.

COSE DA PREPARARSI. - 1. *Altar Magg.:* Croce col velo violaceo, sei candelabri, senza cartegloria. Al lato Ep. il Triangolo con 15 candele; spegnitoio. - 2. *In mezzo al coro:* faldistorio in viola. - 3. *Trono* con copertura viola e tappetto. - 4. *Leggio* spoglio, col Libro delle Lamentazioni.

FUNZIONE. - 1. - *Ingresso del Vescovo.* - Al suono festivo delle campane (non dell'organo) il Vescovo entra ed asperge sè ed i presenti. Indi il Cerimoniere lo copre col cappuccio. Fatta adorazione all'Altare del Ss. (scoperto di cappuccio), il Vescovo (ricoperto) va in presbitero, genuflette (scoperto) al faldist. e recita secretamente l'*Aperi.* Indi si rialza, si ricopre et sibi ipsi trahens cappae caudam per terram, va al trono senza Assistenti. Quod si magis placeret accedere ad chorum apud canonicos, erit laudabile (Coer. Ep.). Il solo Cerimoniere gli sarà a lato.

2. - *Inizio.* - Arrivato al posto siederà alquanto e,

dopo breve tempo, si alzerà e con lui il coro, e si reciterà in silenzio *Pater, Ave, Credo.* Al segno del Cerimoniere i cantori intonano la prima Antifona. All'asterisco del primo versetto del salmo (sub quo, laudabiliter, fit signum crucis ab omnibus) il coro siede col Vescovo, mentre il Cerimoniere gli dispiega la cappa *ex toto.* (Sedendo, il Vescovo si copre col cappuccio; se sta in piedi, lo abbassa).

3. - *Canto delle Lamentazioni ecc.* - Dopo il ℣. del 3° salmo di ciascun Notturno, tutti si alzano, recitando il *Pater* secretamente. - Il Cerimoniere conduce i singoli cantori davanti al leggio, con le debite riverenze alla Croce ed al Vescovo, prima e dopo. Al canto tutti siedono.

4. - *Laudi.* - S' incominciano rimanendo seduti. Al canto della 1ª Antifona si fa il segno di Croce. All' inizio del *Benedictus* tutti si alzano. - Quando cominciano ad estinguersi le 6 candele dell'Altar Maggiore al ℣. *Ut sine timore* (cominciando dall' ultima in cornu Ev., alternativamente con quelle opposte), devono spegnersi i lumi che illuminano il tempio. Mentre si ripete l'Antifona il Vescovo, rialzato il cappuccio, scende al faldistorio, colla coda sciolta a terra e quando comincia il *Christus factus est.* si scopre e genuflette e con esso il coro. Finito il *Miserere* (che si canta *modulata sed flebili voce),* il Vescovo, col capo alquanto chino, recita a chiara voce il « *Respice* » segretamente però la conclusione: *Qui tecum.* - Si fa un breve rumore. Un chierico mostra l' ultima candela accesa in cornu Ep. - Indi il Vescovo si alza e, salutata la Croce, si copre; fatta adorazione all'Altare del Ss. esce di Chiesa.

Giovedì Santo. - Come ieri. Però l'Altar Magg. sarà tutto spoglio; avrà il solo crismale. Il trono pure nudo. - Al Sepolcro si prepara il genuflessorio con 2 cuscini, ma senza tappeto. - Il Vescovo non fa l' aspersione nell' entrare. Il faldistorio sarà senza copertura, però coi cuscini. (Il *Completorium* si recita senza canto, a candele spente ed ha inizio col *Confiteor* recitato dall' Eddomad.).

Venerdì Santo. - Come ieri, salvo che il Vescovo, en-

trato nel tempio, va direttamente all'Altar Maggiore, e genuflette alla Croce. - Anche i Canonici e tutti del Clero, passando dinanzi, genuflettono alla Croce. Invece non si fa riverenza alcuna al Coro e neppure al Vescovo.

Processione notturna del Venerdì Santo. - Dopo la Predica della Passione, il Vescovo ed i Canonici in cappa risalgono in coro. Il Vescovo genuflette al faldistorio, mentre l'Arciprete porta la Reliquia del S. Legno sull' Altare. - Il Vescovo imporrà l' incenso in due turiboli.

Alla Processione il Vescovo segue immediatamente il Celebrante, solo, senza Assistenti, coperto del cappuccio. Un chierico porterà la sua torcia a lato. I Canonici, due a due, seguono il Vescovo. - Il Clero sarà a capo scoperto.

XII.
In Cœna Domini

Orario. - Horæ minores alle 8.30, a bassa voce con due candele accese. Canonici in protonotaria, fascia, rocchetto e cappa.

Rito. - Messa Pontificale (C. P.) Vesperi in cappa (C. C.) Mandatum (C. P.).

Alla Messa color *bianco;* al Mandatum: *viola* per il Vescovo, *bianco* per il Diacono e Suddiacono.

COSE DA PREPARARSI. - 1. *Altar Magg.:* croce con velo bianco, 7 candelabri. - 2. *Trono* in bianco. - 3. Sulla *Credenza:* Calice con due purificatoi e tre ostie, palla, velo e borsa con corporale. Altro calice con patena, palla, velo bianco e fettuccia di seta; un terzo calice per purificare il Vescovo prima della benedizione degli Olii: pisside con particole; vaso della pregustazione; stole per i sacerdoti comunicandi. - 4. *Mensa* speciale di fronte al trono, con tovaglia bianca, per gli Olii e tre sgabelli. - 5. *Dietro l'Altar Maggiore:* ombrello per il S.S.; crotalo. 6. *Sacello* (Sepolcro) preparato a festa con fiori, ceri, lumi;

ivi trovisi la Tabella delle Indulgenze. - 7. *Sagrestia dei Canonici:* Croce, al di sopra del bancone, coperta in viola; sulla mensa i paramenti vescovili. In posto opportuno i paramenti canonicali: piviale per il Decano; 2 dalmatiche per i Canonici Diacono e Suddiacono della Messa (per questi anche camice, cingolo, manipoli e stola diaconale); due dalmatiche per i Canonici Assistenti; pianete per i Canonici sopra numero. Per tutti l'amitto. - Poi tunicella con amitto, camice e cingolo per il Suddiacono Crocifero; Croce processionale con velo violaceo. Faldist. in bianco. - 8. *Sagrestia della Parrocchia:* 4 candelieri con candele bianche; sulla credenza tre ampolle d'olio (quella dell'Olio Infermi con coperta viola; quella dei Catecumeni, verde; quella del Crisma, bianca); il vaso del balsamo ed una sottocoppa col cucchiaio; due tovaglie lunghe per portare le Ampolle. I paramenti dei 12 preti, 7 diaconi e 7 suddiaconi saranno portati dai singoli. Torcie, turiboli, velomerale.

Messa Pontificale (ore 9). - 1. - *Ricevimento del Vescovo.* - Terminata Nona i Canonici in cappa col Clero si recano al portale. Il Vescovo, dopo l'aspersione (l'organo non suona) si copre col cappuccio, fa breve adorazione all'Altare del SS. e poi procede alla Sagrestia Canonicale, collocandosi al faldistorio.

2. - *Recita di Nona.* - Detto *Pater* e *Ave* segreti, si recita *Nona* sottovoce, *cum pausa multa.* I Canonici si parano. Al *Christus* e per tutto il *Miserere* tutti genuflettono. Si alzano dopo l'*Oremus.*

3. - *Vestizione* del Vescovo.

4. - *Processione.* - Il Vescovo ministra l'incenso e poi si forma la processione; famigliari, turiferario, Crocifero tra i Ceroferari, chierici, mansionari; i 7 Suddiaconi; i 7 Diaconi; i 12 preti; i Canonici; il Canonico Suddiacono col Messale e manipolo del Vescovo; il Presbitero con alla sinistra il Diacono; il Vescovo tra i due Assistenti. - In coro i 12 preti si collocano sei per parte nei banchi anteriori; i 7 Sudd. in cornu Ep. i 7 Diac. in cornu Ev.

5. - *Particolarità della Messa.* - Si tralascia il salmo *Judica.* L'organo suona solo durante il canto del *Gloria.* Asceso il Vescovo all'Altare, si metterà la Mensa degli Olii nel mezzo dei presbiterio, con tre sgabelli ed il faldistorio. Il *Suddiacono* indossa il velomerale per portare il calice all'Offertorio, ma lo depone dopo l'infusione delle gocce d'acqua *e non riceve la patena;* indi va in piano. Assiste all'incensazione dell'Oblata. - Al *Sanctus* i ceroferari saranno almeno otto, si metteranno ai due lati dell'Altare e rimarranno fino alla Processione. - All'*Elevazione* il Suddiacono turifica il SS., ministrando l'incenso il Cerimoniere. - Dopo l'*Elevazione* il Cerimoniere porterà il calice vuoto, col purificatoio, dal lato dell'Ep. - Alle parole del Canone « .... *sed veniæ, quæsumus.... Per Chr. D. N.* » il Vescovo genufletterà coi Ministri, si ritirerà verso il lato dell'Epistola senza discendere; il Diacono terrà il calice vuoto ed il Suddiacono verserà il vino sulle dita del Vescovo; indi il Diacono depone sull'Altare il calice coperto del purificatoio, per essere assunto dal Vescovo dopo la Comunione. - Il Vescovo (col Diacono e Suddiacono) genuflette nel mezzo della predella e discende sul primo gradino, ove riceve la calotta dal Cerimoniere, dal Diacono la mitra preziosa e il pastorale e, fra i due Ministri, preceduto dal Presbitero, andrà alla Mensa. - *I due Canonici Assistenti si ritirano a fianco dell'Altare.*

6. - *Consacrazione Olio Santo.* - Il Vescovo ed i Ministri siedono. Il Presbitero, alzatosi e fatta riverenza al Vescovo, a voce *alta* in tono di lezione, dirà verso i Suddiaconi: *Oleum infirmorum* e poi siederà. Uno dei Suddiaconi va in Sagrestia e ritorna coll'Ampolla dell'Olio, la consegna al Presbitero, dicendo sottovoce: *Oleum infir.* - Il Presbitero, alzatosi, presenta l'Olio al Vescovo, dicendo a chiara voce: *Oleum etc.* Il Vescovo (e così tutti) si alza e legge l'*Esorcismo* in mitra. Dopo l'Esorcismo la depone. Dopo l'Oremus siede ed il Diacono gli rimette la mitra. Il Presbitero consegna l'Ampolla al Suddiacono, che la ri-

porta in Sagrestia. - *Il Vescovo lava le mani e ritorna all'Altare.* Il Suddiacono si ferma in piano. I *Canonici Assistenti* ripigliano i loro posti davanti l'Altare. *Non datur pax.*

7. - *Comunione.* - Sunto il Sangue, il Diacono copre il calice colla patena e, ricevuto l'altro calice dal Cerimoniere, darà la patena al Vescovo, il quale genufletterà con lui, metterà l'Ostia sulla patena, la farà scendere nel calice, poi metterà sul calice la palla e sopra di questa la patena capovolta. Il Diacono copre il detto calice col suo velo, stringendolo al nodo col nastro e lo rimette nel mezzo del corporale; davanti ad esso collocherà la Pisside e poi, fatta genuflessione, s'inginocchia sull'estremità della predella, assieme al Suddiacono, che sarà asceso. *Ivi ricevono la S. Comunione dal Vescovo, che dirà prima: Corpus D. N. J. C. etc.* (ma senza *Confiteor,* nè *Misereatur).* Il Presbitero discende in piano *et stabit.* Ricevuta la Comunione, Suddiacono e Diacono discendono in piano, il primo dal lato Ev., il Diacono dal lato dell'Ep. e restano in piedi. Il Diacono tosto, alquanto chino, canta il *Confiteor.* Il Vescovo dice il *Misereatur* etc. e poi comunica i Canonici per ordine, il clero, i poveri; stando i Ministri a' suoi lati. - La Pisside viene poi portata sotto l'ombrella da un Sacerdote, tra 2 torciferi, in luogo disposto. - Il Vescovo, *senza discendere dalla predella,* fa le purificazioni somministratè dal Diacono e sume anche il vino dell'abluzione antecedente. Il Suddiacono, in cornu Ev., purificherà i due calici. - *I Cantori baderanno di non cantare il Comm.* - Il Presbitero ascende e trasporta il messale in cornu Ep. e discende poi in piano per servire al Lavabo. Frattanto il Vescovo discende col Diacono in piano, in cornu Ep., per la lozione delle mani e poi ritornano sulla predella, con le genuflessioni prima e dopo al SS. *Indi il Vescovo discende sul primo gradino* e il Diacono gli impone la mitra sopra lo zucchetto messo dal Cerimoniere. Ricevuto il pastorale, il Vescovo, preceduto dal Presbitero, ritorna alla Mensa tra i due Ministri. *I Canonici Assistenti si ritirano ai lati.*

8. - *Consacrazione del Crisma e dell'Olio dei Catecumeni.* - *a) Crisma.* - Giunti alla Mensa, il Vescovo depone il pastorale. Si ministra l' incenso. Il Presbitero, inchinato il Vescovo, si volge ai Preti e dice ad alta voce in tono di lezione: *Oleum ad sanctum Chrisma* e dopo breve pausa: *Oleum Cathecumenorum.* - Si forma tosto la Processione per la Sagrestia: Turiferario; Suddiacono crocifero tra i Ceroferari; 7 Suddiaconi (bini, ultimo loco terni); 7 Diaconi (ut supra); 12 preti. Nel ritorno per una via più lunga, la Processione è così: Turiferario; Suddiacono crocifero; 6 Suddiaconi bini; 5 Diaconi bini, ultimo terni; Suddiacono col vaso del balsamo; due Diaconi (uno, a destra, coll' Olio Crism.; l'altro a sinistra); 12 Preti. Giunti alla Mensa, il Diacono che porta l' Olio del Crisma consegna l' ampolla al Presbitero ed altrettanto fa il Suddiacono del Balsamo. Il *Presbitero* avvicina i due recipienti verso il Vescovo, *nulla dicendo.* Il Diacono Assistente toglie il coperchio dell'Ampolla. - Il Vescovo si alza senza mitra e benedice il Balsamo (due *Oremus);* poi siede con mitra. - Il Canonico Diacono avvicina l' Ampolla al Vescovo e gli consegna il Cucchiaio *cum osculis.* Il Vescovo, alzatosi in mitra, mesce un po' d' Olio col Balsamo. Dopo mescolato, recita l'*Oremus;* indi *alita tre volte* a mo' di croce sull'Ampolla (poi siede). - *Altrettanto faranno i 12 Preti* (con le debite genuflessioni al Sacr. e al Vescovo). Finite le insufflazioni, il Vescovo sorge in mitra e recita l'*Esorcismo super Oleum* e prima d'intonare il Prefazio, depone la mitra. Dopo *infonde il Balsamo nell'Ampolla* e fa il *triplice saluto, baciando in fine il labbro dell'Ampolla,* stese le mani sulla Mensa; indi siederà. - *I 12 Preti ripetono il saluto ed il bacio.* - Dopo l' ultimo saluto al Crisma, il Canonico Diacono copre l'Ampolla e la colloca a sinistra del Vescovo. - *b) Olio dei Catecumeni.* - Il Presbitero riceve l'Ampolla dal Diacono portatore e la presenta al Vescovo; il Diacono ne toglie il coperchio. *Il Vescovo, alzatosi con mitra, rinnova le insufflazioni* e poi siede. - *Altrettanto fanno i 12*

Preti. - Poi, ritornato in piedi con mitra, recita l'Esorcismo e le Orazioni (senza mitra) *e fa il triplice saluto col bacio;* poi siede. *I 12 Preti ripetono il saluto ed il bacio all'Ampolla.* Finito, l'Ampolla viene chiusa dal Canonico Diacono. - Si riordina la *Processione verso la Sagrestia.*

9. - *Fine della Messa.* - Lavatosi le mani, il Vescovo ritorna all'Altare. Giuntovi, lascia mitra e zucchetto e, fatta genuflessione doppia, ascende al Messale per leggere il *Communio* e prosegue come nelle Messe *coram S.S.* - I Canonici Assistenti ritornano davanti l'Altare. Il Diacono, premessa genuflessione, canta verso il popolo l' *Ite,* ritirandosi verso il cornu Ev. Il Vescovo, *data la benedizione senza mitra, però col pastorale* (non si legge l'Indulgenza) comincia il Vangelo di S. Giov. (segnando solo se stesso), discende dall' Altare e, fatta genuflessione doppia, riceve zucchetto, mitra (dal Diacono) e pastorale e va al trono col Presbitero ed i Canonici Assistenti (mentre Diacono e Suddiacono vanno ai sedili per deporre i manipoli.) Al trono il Vescovo lascia pastorale, mitra e zucchetto, genuflette al *«Verbum caro etc.»* verso l'Altare. (Qui il Vescovo dovrebbe sedere, riprendere zucchetto, mitra e pastorale et *iubebit Presbyterum,* cui commissa fuit SS. Oleorum custodia, *ut Chrisma et Olea fideliter custodiat, verbis, si placeret, Pontificalis).* - I Canonici Assistenti discendono ai piedi del trono. Subentrano Diacono e Suddiacono, che svestono il Vescovo fino alla stola exclusive; poi vanno agli stalli, od in Sagrestia, per lasciare le dalmatiche e il camice e vestire la pianeta. - I Canonici Assistenti risalgono a fianco del Vescovo, gli mettono lo zucchetto, il piviale e la mitra.

10. - *Riposizione del Sacramento.* - *a)* Il Vescovo si alza e impone l'incenso in due turiboli, ministrando il Presbitero. Ricevuto il pastorale, discende dall' Altare coi due Assistenti ed il Presbitero davanti. - Deposto pastorale, zucchetto e mitra, fatta genuflessione doppia, il Vescovo genuflette sull' infimo scalino, avendo alla destra il

Presbitero ed il 1° Assistente, a sinistra il 2°. - Ricevuto il turibolo dal Presbitero, il Vescovo incensa il S.S. - Il Cerimoniere gli mette il velomerale. Il Vescovo ascende poi e, genuflesso sull'orlo della predella, riceve il SS. che il 1° Assistente (senza stola), fatta prima genuflessione, gli porge *stans,* indi si alza e si volta verso il popolo. - Gli Assistenti mutano posto. - *b) Ordine della Processione* - Suddiacono crocifero tra i ceroferari, chierici e cantori, mansionari, i 7 Suddiaconi, i 7 Diaconi, i 12 Preti, Canonici, Presbitero, Chierico del Pastorale, i due turiferari, Baldacchino (ai lati i torciferi), Chierici della mitra, bugia e libro, famigliari. (Si va per la navata centrale e poi a destra). - Arrivati al Sepolcro, il 1° Assistente, genuflesso, riceve il Sacramento dal Vescovo e lo pone sulla Mensa. Adorato il Sacramento, lo stesso Assistente lo ripone dentro l'Urna senza chiuderla e, ripetuta la genuflessione, va alla destra del Vescovo. - Dopo il *Tantum ergo* il Vescovo impone l'incenso, ministrando il Presbitero *sine osculis;* al *Genitori* turifica il Sacramento. Dopo di che il 1° Assistente sale, genuflette sulla predella e chiude l'Urna. - *c) Benedizione.* - Finito il canto, il Vescovo sale sulla predella, genuflette, bacia l'Altare e dà la Benedizione consueta, *però senza mitra e zucchetto* e un po' verso il lato del Vangelo. - *Indi il Presbitero legge l'Indulgenza.* Fatta da tutti genuflessione doppia, si ritorna all'Altar Magg. - Vescovo e Canonici si svestono e prendono la cappa. (Il faldistorio si ricopre in viola).

Vesperi. - (2 candele accese). Il Vescovo sta al trono senza Assistenti; quando siede, rialza il cappuccio. - Detto secretamente *Pater, Ave,* tutti si segnano all'ant. *Calicem* e poi siedono. Si recita senza canto. Al *Magn.* tutti si rialzano. Finito il Cantico, il Vescovo, coperto di cappuccio, scende al faldistorio, a coda sciolta e al ℣. *Christus* si scopre, genuflette ecc.

Denudazione degli Altari. - Finito il Vespero, il Vescovo si alza e si avvicina all'Altar Maggiore, nel mezzo.

I Canonici tutti si dispongono all'ingiro. - Il Vescovo comincia l'Antifona *Diviserunt,* senza canto; la proseguono i Canonici, recitando il salmo alternativamente. Il Vescovo ascende *solo* l'Altare, rimuove le tovaglie e poi ridiscende. *I Chierici asportano le tovaglie* (non il crismale), *estinguono i ceri* e tolgono il resto, *esclusa* la Croce ed i candelieri. Si spoglia anche il trono, l'abaco ed il faldistorio. Si possono levare anche i tappeti. Il *Sacrista,* con altri chierici, spoglierà gli altari della Chiesa.

Mandatum. - Un piccolo trono (od il faldistorio) in viola, due sgabelli ai lati. - Alla sinistra l'abaco, sul quale vi sarà la Croce coperta di viola e due candelieri accesi; piviale e stola viola, cingolo, camice, amitto pel Vescovo, mitra dorata, messale, due manipoli bianchi per i Ministri. A tempo si preparano Diacono e Suddiacono in dalmatiche bianche (prendono il manipolo dopo parato il Vescovo). - Il Vescovo, smessa la cappa, indossa i paramenti, aiutato dai Ministri. Paratosi, vengono al trono due Canonici Assistenti col Presbitero (in cappa). - S'avanzano intanto il Diacono col messale, il Suddiacono, il turiferario, i ceroferari. Il Vescovo impone l'incenso, ministrando il Presbitero. Il Diacono, chiesta e avuta la benedizione, canta il Vangelo della Messa odierna. - Baciato il Libro, *il Vescovo viene turificato dal Diacono stesso;* poi depone il piviale. - Il 1° Assistente gli mette la mitra e gli allaccia il grembiale. Tra i due Assistenti, il Vescovo discende e compie la Lavanda. Terminata, ritorna al trono, si lava le mani, ripiglia il piviale. Al *Pater noster* depone la mitra, sorge e canta i ℣. e l'*Oremus,* dopo il quale, *nihil dicens, Crucis signum unum tantum versus omnes præsentes faciet.* Da ultimo si spoglia.

NB. - I poveri saranno 13, vestiti di toga bianca, con cingolo, cappuccio e berretto bianco di forma rotonda, che terranno sempre in testa, meno al Vangelo, durante il quale stanno genuflessi (o in piedi). Mentre si fa la Lavanda, il 1° Assistente porge l'asciugamano al Vescovo e lo ritira,

porgendogli un'elemosina, che il Vescovo darà al povero, *porrigens manum suam osculandam.*

XIII.
Feria VI in Parasceve

Orario. - Horæ min. alle 9, senza lumi, a bassa voce.

Rito. - Assistenza in cappa (C. C.) - *Processione* con Assistenza in piviale (C. S. P.) - I Canonici indossano la cappa e calze nere; depongono l'anello.

COSE DA PREPARARSI. - 1. *Cappella Sepolcro:* genuflessorio con soli cuscini violacei. Sulla *mensa* un corporale, la chiave dell' Urna ed una stola nera. Sulla credenza il velomerale bianco; candele. - 2. *Altar Maggiore:* La Croce (quam ligneam esse decet) col velo violaceo (o nero), movibile; sei candelieri *fusci coloris.* - Altare senza tovaglie nè tabelle, in *cornu Ev.* la Croce processionale con velo violaceo. I leggii per il Passio, nudi. - 3. *Faldistorio* (nel mezzo del coro) nudo, con due cuscini; al lato sinistro di questo, un po' addietro, uno sgabello pel Celebrante; altri due sgabelli, ancora più indietro, per Diacono e Suddiacono e nella stessa linea altri due per i Canonici Assistenti. - 4. *Trono* nudo, con cuscino viola sul sedile ed un altro per le genuflessioni del Vescovo. - 5. Sulla *Credenza:* 2 candelieri con le candele estinte; ampolline con manutergio; velo nero pel Calice, corporale e purificatoio nella borsa di color nero. - 6. Sopra l'*abaco:* piviale e stola nera, amitto, camice, mitra semplice pel Vescovo. Presso l'abaco: tappeto grande violaceo; pulvinus ex serico villoso violaceo aureis prætextis exornatus; velo bianco damascato con seta violacea, da sovrapporsi al cuscino per l'Adorazione della Croce. - 7. In *Sagrestia:* paramenti neri, cioè pianeta e accessori pel Celebrante; pianete piegate con manipoli e stola diaconale per i due Ministri della Messa; pei cantori del Passio 3 stole e 3 manipoli neri, camici ecc.;

4 piviali neri pei portatori del baldacchino; tunicelle nere, camici, cingoli, amitti per i due turiferari.

Messa dei Presantificati. - 1. - *Ingresso del Vescovo.* - Durante Nona il Celebrante si para in Sagrestia coi Ministri e poi uscirà in Coro, ai sedili. - Finita Nona, i Canonici riceveranno il Vescovo che, entrato, non asperge nè benedice, ma sostenendo da sè stesso la cappa e coverto del cappuccio, va ad adorare il SS. con genuflessione doppia prima e poi. Salito in presbiterio si scopre, abbandona sciolta la coda a terra e, fatto inchino alla Croce, salutati i Ministri, si prostra al faldistorio.

2. - *Prostrazione.* - I Ministri lascieranno tosto il loro posto e passando alle spalle del Vescovo genuflettono agli sgabelli preparati. I 2 Canonici Assistenti genuflettono dietro il Vescovo, a destra.(1) - Gli altri del coro si mettono in ginocchio al proprio posto. (Nel frattempo due chierici prendono la tovaglia, ascendono l'Altare e la distendono in lunghezza, senza spiegarla pel largo, in modo che le due parti da piegarsi rimangano verso il fronte e l'altra verso i candelieri; indi si mette il leggio col Messale dal lato dell' Epistola).

3. - *Profezia.* - Dopo conveniente preghiera (dello spazio di un *Miserere)* tutti sorgono. Il Vescovo, fatto inchino alla Croce, senza salutare alcuno, coperto del cappuccio, ascende il trono coi 2 Assistenti e siede. Siedono pure gli Assistenti. - Anche il Celebrante coi Ministri si alza, sale l'Altare, lo bacia nel mezzo e passa al Messale; legge la Profezia col Tratto a bassa voce, mentre Diacono e Suddiacono stanno in circolo alla sua destra; *indi va per la breve ai sedili, coi Ministri.* - Un chierico nel posto dove si canta l' Epistola, canta la Lezione, con genuflessione nel mezzo dell' Altare prima e dopo. - Allora il Vescovo, rimanendo seduto (gli Assistenti si alzano), legge la Profezia ed il Tratto.

---

(1) Il Prete Assistente eserciterà le sue funzioni solo dalla Processione in poi; per ora resta al suo stallo.

4. - *Orazione.* - Mentre sta per terminare il canto del Tratto, il Celebrante va per breviorem al Messale; Diacono e Suddiacono si mettono in colonna. Anche il Vescovo si alza. Il Celebrante canterà *Oremus;* il Diacono *Flectamus* (qui, tutti genuflettono, meno il Celebrante); il Suddiacono *Levate* e tutti si rialzano. Finito l'Oremus tutti siedono.

5. - *Epistola.* - Il Suddiacono depone la pianeta e colle debite genuflessioni prima e dopo, canta l'Epistola, mentre il Celebrante la legge, con il Diacono alla destra. Finita l'Epistola, ripiglia la pianeta, fermandosi in piano presso il Diacono. - Il Celebrante, letto anche il Tratto, comincerà la lettura del *Passio* (se funge da Cristo, passa all'altro lato); non genuflette leggendo il « *tradidit spiritum* » ma continuerà sino alla fine, esclusa l'ultima parte. Indi Celebrante e Ministri si volgono verso i cantori del Passio nel posto stesso. Anche il Vescovo, dopo il canto dell'Epistola, la legge, seduto, assieme al Tratto; indi si alza.

6. - *Passio.* - I tre cantori escono dalla Sagrestia nel modo che fu detto Domenica; però, fatta genuflessione all'Altare, *omettono ogni altra cerimonia* e vanno ai leggii. Tutti sorgono in piedi. Al « *tradidit spiritum* » il Vescovo genuflette sul cuscino; gli altri tutti, compreso Celebrante e Ministri, nei propri posti, alquanto chini verso l'Altare.

7. - *Vangelo.* - Finito il canto, i tre Diaconi, premessa genuflessione all'Altare, si ritirano. - Il Vescovo siede, si copre del cappuccio, recita il *Munda* (sine *Jube),* e legge l'estrema parte della Passione. Il Celebrante pure, stando in cornu Ep., chino verso la Croce, recita il *Munda* (sine *Jube)* e legge la stessa parte. Il Diacono depone la pianeta e assume lo stolone (che ritiene sino alla fine); ricevuto il Messale dal Cerimoniere, lo porta all'Altare. Genuflesso sull'orlo della predella, recita il *Munda* (sine *Jube),* riprende il Libro, discende e associato al Suddiacono e a due Accoliti senza lumi, *va al trono per la riverenza al Vescovo, senza chiedere benedizione* e poi canta il Vangelo, senza segni nè

incenso. - Non si bacia il Libro *e perciò non si ritorna al trono* finito il canto.

8. - *Preci ireniche.* - Il Celebrante torna al Messale (in cornu Ep.) e canta le *Monizioni* (a mani giunte) e gli *Oremus* (alla parola *Oremus* estende e ricongiunge le mani, chinandosi verso la Croce), mentre Diacono e Suddiacono stanno in colonna. Al *Flectamus* del Diacono tutti genuflettono (meno il Celebrante); al *Levate* del Suddiacono, si rialzano. (Verso la fine delle Preci, due Chierici stendono il tappeto violaceo sui gradini dell' Altare, nel mezzo, in modo che l'estremità superiore del tappeto sia sull'ultimo gradino, sul quale pongono il cuscino viola col velo bianco).

9. - *Scoprimento della Croce.* - Finite le Preci il Vescovo siede; così gli Assistenti. - Il Celebrante ed i Ministri, fatta riverenza alla Croce, discendono agli scranni. Il Celebrante depone la pianeta e poi ritorna all' Altare, verso il lato dell' Ep. colla faccia verso il popolo, *in piano.* Il Diacono si mette alla sua destra; il Suddiacono (che avrà anch' esso deposta la pianeta) alla sua sinistra, *entrambi in piano.* - Tosto il Diacono ascenderà nel mezzo dell'Altare, ove, tolta la Croce, la consegnerà al Celebrante restando alla destra di lui. *Tutti si alzano. - 1ª adorazione. Il Celebrante scopre la parte superiore della Croce* (non il capo) e sollevandola all' altezza degli occhi, canta: *Ecce lignum* etc. Al *Venite, tutti piegano ambo le ginocchia,* con profonda riverenza del capo, meno il Celebrante (il Vescovo al trono, sul cuscino); dopo il *Venite* tutti si rialzano. - *2ª adorazione.* Il Diacono sale verso il mezzo della predella; il Celebrante pure si avanza sulla predella e si ferma con le spalle al Messale; il Suddiacono sale sul gradino più alto. Allora il Celebrante *scopre la testa ed il braccio destro del Cristo* e ripete in tono più alto l' *Ecce lignum* etc. come prima. - *3ª adorazione.* Rialzatisi, il Celebrante si farà nel mezzo dell' Altare, coi Ministri ai lati, *scovrirà tutta la Croce,* ripetendo a più alta voce: *Ecce lignum.* Rispostosi dal coro il *Venite, tutti restano genuflessi;*

mentre il Celebrante, discendendo dal lato del Vangelo e sostenendo devotamente la Croce con ambo le mani, voltata verso il popolo, messosi in ginocchio nel piano, la depone sul tappeto. Rialzatosi, genuflette alla Croce, e va allo scanno. Si rialza pure il Vescovo e così tutti del coro. - I due Ministri si levano, fanno genuflessione alla Croce e discendono dalla predella verso il lato dell'Epistola, agli scranni, *dove si levano i manipoli e le scarpe come il Celebrante.*

10. - *Adorazione.* - Appena deposta la Croce il Vescovo siede, si copre e depone le scarpe. Indi, toltosi da se il cappuccio, lascia anche lo zucchetto, si alza, discende dal trono e, con la coda distesa a terra, fra i due Assistenti, andrà al principio del tappeto. Gli Assistenti si ritireranno al loro posto per scalzarsi, ed il Vescovo, assieme al Cerimoniere, farà tre genuflessioni doppie: una al principio del tappeto, l'altra un po' più innanzi, la terza vicino alla Croce, pregando alquanto ogni volta; indi *se prosternet et Crucifixi pedes deosculabitur.* Poi si alza, fa genuflessione alla Croce e ritorna al trono, ove siede; ricevuto lo zucchetto, si copre del cappuccio, riprende le scarpe e legge gli *Improperii*, che intanto vengono cantati. [1] - Dopo il Vescovo, fanno l'adorazione il Celebrante e il Canonico dignior (questi alla sinistra dell'altro); poi i Canonici a due a due, per ordine, i Ministri, i Sacerdoti, i Chierici, i famigliari del Vescovo. - Può osservarsi l'uso che il solo Celebrante si scalzi. Adorata la Croce, i Canonici Assistenti ritornano ai lati del Vescovo; gli altri ai propri posti e possono sedere. Il Celebrante riprende pianeta e manipolo; Diacono e Suddiacono il manipolo; il Suddiacono anche la pianeta e poi siedono per leggere gli *Improperii.* [2]

---

(1) Dall'*Adorazione della Croce* fino a Nona del Sabbato Santo inclusive, *si tralasciano* le genuflessioni al Vescovo e le riverenze al Coro e *tutti*, di qualsiasi dignità, *genuflettono* ante Crucem altaris.

(2) I chierici scoprono le altre Croci della Chiesa.

11. - *Elevazione della Croce.* - Verso la fine dell'adorazione si accendono le candele dell'Altare e dell'abaco. Il Diacono e Suddiacono si alzano, ascendono l'Altare e fatta genuflessione sulla predella alla Croce sottostante, svolgono interamente la tovaglia (finora solo piegata); indi, ripetuta la genuflessione, tornano alle sedi. Il Suddiacono siede; il Diacono poi va alla credenza e porta all'Altare, colle dovute genuflessioni alla Croce, la Borsa ed il purificatoio; spiega il corporale, indi discende presso il Celebrante. Un chierico porta il Messale in cornu Ev. - *Finita l'Adorazione,* il Diacono discende in piano col Cerimoniere dinanzi al tappeto. (Tutti si rialzano). Fatta genuflessione, s'inginocchia e, presa con riverenza la Croce con ambo le mani, si alza. *Tenendola eretta, la porta sull'Altare, mentre tutti genuflettono.* Indi, fatta genuflessione, torna presso il Celebrante. Il Coro risiede. - *Vengono al Trono il turiferario ed il Prete Assistente.*

12. - *Processione.* - Tosto il Vescovo procede al lavabo e poi viene parato con amitto, stola e piviale nero e mitra semplice, aiutato dagli Assistenti; indi siede, imponendo l'incenso (senza benedizione), ministrante il Presbitero (che funge solo da questo momento, ma che omette ogni cerimonia). Celebrante e Diac. si avvicinano al trono. Il Suddiacono (deposto il manipolo) prende la Croce processionale già scoperta, e va ai cancelli tra i 2 ceroferari. Si forma la processione verso la Cappella, dove già si troveranno i portatori del baldacchino e delle torcie, con un secondo turiferario. - Precede il 1° turiferario, Suddiacono tra i ceroferari, chierici, mansionari, il Diacono prima dei Canonici abbinati, il Celebrante col 2° Cerimoniere, il Vescovo tra i due Assistenti, i chierici della mitra e del libro, i famigliari. - *Prima di allontanarsi dal presbiterio, fanno tutti genuflessione alla Croce* (il Vescovo depone e ripiglia la mitra). - *Al Sepolcro:* il Vescovo depone mitra e zucchetto e, assieme a tutti, fa genuflessione doppia; indi sorge e va a genuflettersi sul cuscino posto sull'infimo

gradino, cogli Assistenti ai lati. Il Presbitero va a destra del 1° Assistente. - Il Celebrante si metterà in cornu Ep., voltando la faccia dal lato del Vangelo. - Il *Sacrista* (in cotta e stola) apre l'Urna. Dopo breve orazione il Presbitero fa ministrare l'incenso dal Vescovo in due turiboli. Turificato il SS., il Vescovo restituisce il turibolo al Presbitero. Il Cerimoniere impone il velomerale al Vescovo. Il *Celebrante* sale sulla predella, genuflette, estrae il SS. e poi consegna, stans, il Calice al Vescovo, ricoprendolo col velo; rigenuflette e torna al suo posto. Il Vescovo si alza e si volta verso il popolo tra i due Assistenti (scambiati di posto). *Si riordina la Processione* al canto del *Vexilla* (si varia la prima strofa), transitando per la navata centrale; i turiferari stanno prima del baldacchino.

13. - *Messa dei Presantificati*. - *a)* All'*Altar Maggiore* gli accoliti depongono i candelieri sulla credenza; il Suddiacono lascia la Croce e, riavuto il manipolo, genuflette al lato dell'Ep.. incontrandosi col Diacono, che si metterà in ginocchio alla sua destra. - Giunto il Vescovo, consegnerà il SS. al Celebrante, il quale Lo riceve genuflesso, Lo depone sul corporale e fatta genuflessione senza voltar le spalle al Vescovo, discende in cornu Ep., tra Diacono e Suddiacono. Allora il *Diacono* ascende, genuflette, slaccia il nastro dal nodo del Calice e aggiusta il velo; poi, ripetuta la genuflessione, ridiscende in cornu Ep. - I Canonici Assistenti tolgono il velomerale al Vescovo, il quale, verso la fine dell'Inno, si alza e impone l'incenso in un turibolo (ministrando il Presbitero, che sarà alla sua destra). Incensato il SS., il Vescovo restituisce il turibolo al Presbitero e poi con questo e gli Assistenti si alza e, fatta genuflessione doppia, riceve zucchetto e mitra e va al trono. (Intanto un turiferario si ritira, l'altro andrà verso il trono e due chierici metteranno il faldistorio in mezzo al coro). Eccetto che al trono, tutti stanno in ginocchio. - *b)* Il Vescovo, *stans*, coperto di mitra, impone l'incenso, ministrante il Presbitero (il quale poi si ritira al suo stallo); indi di-

scende al faldistorio tra i due Assistenti, depone mitra e zucchetto e genuflette. - Tralasciamo le cerimonie del Celebrante e dei Ministri, che risultano dal Messale. - Alla *Comunione* il Vescovo riceve lo zucchetto; si alza e, fatta genuflessione alla Croce, riceve la mitra e va al trono, ove siede. Indi depone i paramenti.

14. - *Vespero* come ieri, *sine cantu, duab. cand. accensis.* « Completa or. *Respice, Can. Presbyter Ass.*, si sermo habitus non fuit, accedet ad faldistorium, et facie ad populum versa *Indulgentiam* publicabit consueta formula ».

15. - *Post Miss. Præsanctificatorum* removenda sunt ornamenta Altaris Sepulcri et *Crux fidelibus adoranda proponatur.*

XIV.
Sabbato Santo

Orario. - Hor. min. (sine canto et candelis extinctis) alle 8.30.

La funzione è parrocchiale. - Ci limitiamo alle cose riguardanti l'intervento del Vescovo alla Messa solenne (C. S. P.), che sarà verso le 10.30.

COSE DA PREPARARSI. - *Trono* rivestito di bianco; la sedia però avrà la copertura viola fino all'arrivo del Vescovo. - *Faldistorio* pure in bianco. - Sull'*abaco:* per il Vescovo piviale e stola bianca; camice, amitto, cingolo, mitra preziosa e dorata; pastorale.

Messa solenne (C. S. P.). - Finite le Litanie dei Ss., i Canonici si recano a ricevere il Vescovo, il quale aspergerà se stesso, i Canonici ed il popolo (l'organo ancora tace) e andrà all'Altar Maggiore. Fatto inchino alla Croce, genuflette per breve preghiera. - Indi va al trono per la vestizione ecc.

Particolarità. - a) Si usa l'incenso come il solito: in principio, al Vangelo, super Oblat. Il Celebrante prima di intonare il *Gloria,* attenderà che il Vescovo sia stato turi-

ficato ed abbia recitato i *Kyrie*. - *b)* Il Suddiacono, cantata l' Epistola, prima di salire al trono, consegna il Libro al Cerimoniere ed a mani giunte, dice *ad alta voce « Reverendissime Pater, annuncio vobis gaudium magnum quod est Alleluia »*. Poi sale, bacia la destra al Vescovo ecc. - *(Perciò* **avvertire** *a tempo i cantori ed il Celebrante,* che, prima di intonare gli *Alleluia ed il Tratto seguente, aspettino che sia fatto il grande annuncio)*. - *c)* Al Vangelo non si portano lumi, solo l' incenso. - *d)* Non si dice nè *Credo*, nè *Offertorio*, nè *Agnus Dei;* non si dà la pace.

Vesperi. - Appena il Celebrante avrà sunto il Sangue, il Vescovo siede, si copre e legge l'*All.* ed il salmo *Laudate Dom*. - Mentre il Celebrante intona il *Vespere autem*, il Vescovo ministra l'incenso. Al *Magn.* depone la mitra, si alza e riceve il pastorale. Prima di venir incensato (cioè dopo turificato il Celebrante) lascia il pastorale e riceve la mitra, ritornando in piedi. Lo incensa il Presbitero. Dopo la turificazione, se ancora dura il Cantico, depone la mitra ma resta in piedi col pastorale. Al *Gloria Patri* lascia il pastorale, siede con mitra finchè siasi ripetuta l' antifona *Vespere*. - Il resto come il solito.

N. B. - I torciferi, dopo l' Elevazione, tornano in Sagrestia, a meno che non si distribuisca la Comunione ai fedeli infra Missam; nel qual caso resterebbero fino a Comunione compiuta.

XV.
Domenica di Pasqua

Messa Pontificale. - (C. P.) Hor. min. alle 9.30. - Omelia dopo il Vangelo. - Benedizione papale.

Vesperi Pontificali. - (C. P.) alle 16.30 in Marzo - alle 5 in Aprile.

Come ai *Vesperi di Natale*, salvo la seguente variante: Mancando il Capitolo e l' Inno, il Vescovo, dopo ripetuta la 5ª antifona, depone la mitra e si alza. Il Preintonatore,

venuto al trono, suggerisce le prime note dell'antif. *Hæc dies.* Il Vescovo ripete e rimane in piedi, mentre i cantori la terminano. Poi preintona l'antifona del *Magn.* etc.

XVI.

Ascensione e Pentecoste

Ascensione. - Il Vescovo assiste alla Messa solenne in piviale (C. S. P.).

Dopo cantato il Vangelo s'estingue il Cereo.

Pentecoste. - Messa pontificale (C. P.) - Horæ min. alle 9.30.

Da notarsi: 1°) A Nona il Vescovo, intonato il *Veni Creator*, genuflette in trono e lascia anche lo zucchetto, sino al termine della strofa. - 2°) Nella Messa, dopo che il Suddiacono avrà baciato la mano al Vescovo (a Epist. cantata), il 2° Assistente toglie la mitra al Vescovo ed i cantori incominciano subito a cantare il ℣. *Veni S. Spiritus, reple* etc. Il Vescovo lascia lo zucchetto e genuflette, e così tutti. Poi si alza, riprende zucchetto e mitra e legge, al solito, l'Epistola et reliqua.

N.B. - Avvertire tempestivamente i cantori della cerimonia.

XVII.

Corpus Domini

Hor. min. 7.30 ed anche prima. - *Messa privata del Vescovo* (vedi Parte I^a^, § VIII) dopo le Ore minori.

I Canonici assistono alla Messa in protonotaria, fascia, rocchetto e cappa. - Però i *due Canonici* che assistono il Vescovo durante la Messa, **devono** deporre la cappa e la croce pastorale *e indossare la cotta sopra il rocchetto. Non possono tenere la cappa.*

COSE DA PREPARARSI PER LA PROCESSIONE.

1. *Credenza:* Calice della Messa; teca con l'ostia pronta

nella lunetta, Ostensorio, 2 candelieri. - 2. *Abaco:* piviale, mitra preziosa e pastorale. - 3. Agli *stalli:* piviale per il Decano; due dalmatiche per gli Assistenti; pianete per gli altri Canonici; per tutti l'amitto. - 4. *Croce* processionale sulla base. - 5. *Sagrestia:* 4 piviali per i portatori del baldacchino, tunicelle, camici, cingoli, amitti, per i 2 turiferari ed il Crocifero.

Processione. - Sunto il Prez. Sangue, il 1° Canonico Assistente, ricevuto l'Ostensorio, indossa la stola e vi colloca il Sacramento, senza coprirlo del velo. - Il Vescovo, per la 2ª purificazione, fa genuflessione coll'Assistente ma *non* discende dalla predella; si ritira solo in cornu Ep. - Dopo la purificazione genuflette, discende in piano dal lato dell' Ep., e colla faccia verso il popolo, lava le mani. Poi ritorna sulla predella, genuflette nel mezzo e va al Messale. - Il resto come nelle Messe coram SS. - Finito l' ultimo Vangelo il Vescovo genuflette nel mezzo, discende e fa genuflessione doppia sull' infimo gradino e va al trono. - (Non riceve nè zucchetto, nè mitra, nè pastorale). - Si parano frattanto i Canonici; ciascuno riceve la candela, meno gli Assistenti.

I due Assistenti in dalmatica aiutano il Vescovo nel vestire il piviale. Ricevuta la mitra, il Vescovo impone l'incenso (stans), ministrando il Presbitero, in due turiboli. Impugnato il pastorale, assieme agli Assistenti e preceduto dai turiferari e dal Presbitero, va all'Altare. Prima di giungervi, lascia il pastorale e la mitra e da tutti si fa genuflessione doppia. Il Presbitero si mette tra il 1° Assistente ed il Vescovo e porge a questo il turibolo. Riavutolo dopo l'incensazione, si alza e si ritira cogli altri Canonici, prendendo la candela accesa. - Il Cerimoniere impone al Vescovo il velo. Il 1° Assistente si alza, sale sulla predella, genuflette un po' di fianco, prende l' Ostensorio e lo presenta *stans* al Vescovo che, adorato il SS., riceve l' Ostensorio, sorge e si volta verso il popolo. - Si snoda la Processione, osservando quest' ordine riguardo il Clero: Sud-

diacono crocifero in tunicella tra i ceroferari, sacerdoti canori, chierici in cotta, Parroci in piviale, Canonici in pianeta (ultimo il Decano), Ministro del pastorale (solo), i due turiferari, baldacchino. - Presso la prima asta a destra del baldacchino, un chierico (in abito talare, fascia e mantello) sostiene la torcia del Vescovo. - Dietro il Vescovo, il Ministro colla mitra preziosa, ed i chierici del Libro e bugia; i famigliari del Vescovo.

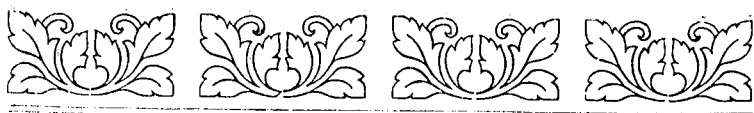
Al ritorno, dopo aver consegnato, in piedi, l' Ostensorio al 1° Assist., il Vescovo incensa il SS., ministrante il Presbitero, il quale, riavuto il turibolo, si ritira dal lato dell' Epistola, lasciando il Vescovo tra gli Assistenti.

Il resto come fu detto nella Parte I^a^, §§ X, XI e XII. (1)

XVIII.
Anniversario dell'ultimo Vescovo defunto

Nel giorno segnato dal Calendario, dopo Nona dell' Off. corr., si canta ogni anno una Messa solenne de requie per l' ultimo Vescovo, qui decessit regens Ecclesiam Concord. Il Vescovo assiste in cappa (C. C.). - Dopo la Messa, il Vescovo, indossa il piviale (vedi Parte I^a^, §§ VI e VII) imparte l'Assoluzione sul panno o sulla lettiga, dal trono.

N.B. - Se assiste al Notturno ed alle Laudi da morto, che si premettessero alla Messa, andrebbe al trono senza assistenti, col solo Cerimoniere, o meglio al primo stallo del Coro. Dopo il *Benedictus,* il Vescovo canterà le preci coll' *Oremus,* venendo davanti a lui due ceroferari con le candele accese ed i chierici del Libro e bugia.

(1) Se il Vescovo celebrasse la Messa pontificalmente in canto, le Cerimonie sono le stesse, salvo lievi variazioni, dalla Comunione in poi. Vedi del resto Parte I.

PARTE III^a - APPENDICE

I.

Cerimoniale ordinario delle Funzioni Capitolari

Norme generali. - 1. - *Indumenti canonicali.* - *a)* I Canonici del Capitolo di Concordia, per l'officiatura corale, indossano il rocchetto (1), la mozzetta, la croce pettorale ed il berretto col fiocco di color rubino. - *b)* Quando il Vescovo interviene in cappa, anche i Canonici la indossano, in luogo della mozzetta, ricoperta dalla pelliccia (almutia) dai Vesperi del Sabbato che precede la 1^a Domenica di Avvento fino ai Vesperi del Sabbato Santo *inclusive.* La cappa si usa però anche quando mancasse il Vescovo nei giorni di Assistenza segnati dal Calendario ed in quelle solennità accidentali che occorressero durante l'anno, cioè Processioni esterne, funzioni straordinarie, intervento di autorità ecc. - *c)* Il Canonico *non può usare* la croce pettorale sopra alcun paramento, ma soltanto sopra il rocchetto od il camice, come il Vesc. - *d)* Il Canonico celebrante la Messa solenne (non pontificale) fa uso del canone, della bugia, della brocca col bacile, anche se è presente il Vescovo. (2) - *e)* Se il Canonico celebra la Messa letta con qualche solennità, vestito dell'abito prelatizio, può fare la preparazione ed il ringraziamento davanti l'Altare sopra un genuflessorio ricoperto di cuscini, prendere le vesti sacre dall'Altare

(1) Non si può amministrare sacramenti, nè dare la benedizione Eucaristica, nè partecipare ai funerali in semplice rocchetto; volendo servirsene, bisogna sovrapporvi la cotta. Così non si può usare lo stola sopra la mozzetta o sopra la cappa. Soltanto, predicando, *si può* mettere la stola sopra la mantelletta.

(2) Di queste suppellettili possono usare i Canonici del nostro Capitolo, perchè Protonotarii Apostolici sopranumerarii.

(non però la croce pettorale e l'anello), avere qualche chierico in sacris come assistente e usare il canone, la bugia, la brocca col bacile. Nelle altre Messe lette può usare la bugia. - *f)* Omettiamo le cerimonie della Messa celebrata pontificalmente da un Canonico, presente o meno il Vescovo, ma con licenza di questo. Al caso, si consulti il manuale del Sac. Ben. Favrin « Praxis solemnium functionum episcopalium cum appendice pro Protonotariis Apostolicis » Pustet. - *g)* Le *insegne* di cui dispongono i Canonici del nostro Capitolo (Protonotarii Apostolici sopranumerarii), sono: anello (con unica gemma); croce pettorale appesa a cordone di seta color rubino (senza filamenti d'oro); calze e collare color violaceo; cappello nero con cordone e fiocchi color rubino; mitra di tela bianca. L'*abito* si distingue in prelatizio, piano e comune. L'*abito prelatizio,* da usarsi nelle funzioni sacre, consta della veste talare caudata di color viola; della fascia di seta viola con fiocchi; della mantelletta viola sopra il rocchetto. Le orlature, gli occhielli, i bottoni, le fodere, i risvolti delle maniche saranno di color rubino. L'*abito piano* da usarsi « in congregationibus, conventibus, solemnibus audientiis ecclesiasticis et civilibus » consta della veste talare nera con bottoni, orlature ecc. di color rubino; della fascia di seta viola con frangie e d'un ampio mantello di seta viola. L'*abito comune* consta delle calze e collare color viola e del cappello nero con fiocchi color rubino, insegne già comprese negli altri abiti. - Godono inoltre il titolo di Monsignore. (1)

2. - *Precedenze.* - *a)* Nell'andare o uscire dal Coro precede il Decano (se è presente il Vicario Generale, questi ha la precedenza), seguito dagli altri per ordine di anzianità di possesso. Ordinandosi invece una processione, od uscendo col clero parato, il Decano (il Vic. Generale) rimane ultimo, e lo precedono due a due i Canonici per

(1) Il Diacono che chiede la benedizione dell'incenso ad un Protonotario, secondo il Menghini, deve usare la formula: Benedicite, Pater Reverendissime. Così il Cer. Ordin. dello stesso. — Invece il Barin (Catechismo liturgico) insegna che si deve dire *Pater Reverende* a chiunque non sia insignito del Carattere episcopale.

ordine decrescente di anzianità. - *b)* Gli stalli del Coro sono distribuiti in modo che il Decano tenga il primo posto presso la Cattedra Episcopale; il Canonico alla sua sinistra è il terzo di anzianità ed a sinistra di questo il quinto. In cornu Epistolæ il primo posto (di fronte al Decano) è riserbato al Canonico secondo per anzianità; gli è vicino il Canonico quarto per anzianità ed a destra di questo sta l' ultimo venuto.

Cerimoniale dell' Ufficio Divino. - Si preparano due candele accese all' Altare. Per il canto o lettura delle Lezioni e del Martirologio si può usare un leggio nel mezzo del Coro. Il Decano, o chi per esso, dopo che i Canonici avranno preso posto, accenna all' Eddomadario (un Mansionario, o il meno anziano dei prebendati presenti) di recitare l'*Aperi,* se è di prima mattina, ovvero il ℣. *Domine, in unione* etc. nelle ore vespertine.

I Corali stanno genuflessi: a) all'*Aperi* e al *Sacrosanctæ; b)* al *Te ergo quæsumus; (Veni Creator - Ave maris stella - O crux, Ave,* per l' intera strofa); al *Tantum ergo* e *O salutaris hostia,* se il Ss. Sacramento è esposto e, infra Octav. Corp. Christi, anche se è semplicemente rinchiuso nel Tabernacolo dell' Altare corale. - *c)* alle preci feriali nelle ferie di Avvento, Quaresima, Quattro Tempi, Vigilie *quibus jejunatur vel jejunandum erat,* dal primo *Kyrie eleison* al *Bened. Dno* dopo l' ultima Orazione [1] (eccetto il Martirologio). - *d)* dopo Compieta al *Pater, Ave, Credo* se la Antifona finale della Madonna fu recitata in ginocchio. - *e)* all' Antifona finale della Madonna dopo qualsiasi Ora, eccetto dai primi Vesperi del Sabbato fino a tutta la Domenica seguente, anche recitandosi anticipato l' ufficio del Lunedì e per tutto il tempo pasquale.

I Corali stanno in piedi: a) al *Pater, Ave (Credo)* al principio di qualsiasi Ora fino all' intonazione del primo salmo. - *b)* dopo i ℣. ℣. di ogni Notturno fino alla Bene-

(1) Però l' Eddomadario si alza al *Dom. vobiscum* della prima Orazione.

dizione che precede le Lezioni. - *c)* al *Te Deum.* - *d)* all'inizio delle Lodi fino all'asterisco del primo verso del primo salmo. - *e)* al Capitolo, Inno ecc. di qualsiasi Ora, fino alla fine dell'Ora stessa. - *f)* al *Quicumque* di Prima. - *g)* alla lettura del Testo evangelico. - *h)* l' Eddomadario sta in piedi nelle singole benedizioni. - *i)* il Lettore mentre legge o canta. - *l)* al Martirologio della Vigilia di Natale (nel quale però, alle parole: *In Bethlehem Judæ.....* si genuflette a due ginocchia, dopo di che si siede); al Martirologio nella Domenica di Pasqua prima di annunciare le Calende.

I Corali stanno seduti: a) al *Mattutino:* durante i salmi, i responsorii e le lezioni. - *b) alle Lodi* durante i salmi e le antifone (esclusa la prima). - *c)* nelle altre Ore durante i salmi. - *d)* se i Vesperi e le Lodi sono cantate, siedono anche durante le antifone che precedono e si ripetono al *Magnif.* e *Benedictus.* - *e)* durante il Martirologio, salvo le varianti di cui sopra.

Cerimoniale alla Messa solenne o cantata. - *I Corali stanno in piedi: a)* durante tutta l'aspersione. - *b)* se Canonici, dall'inizio della Messa fino a quando il Celebrante, asceso l'Altare, abbia recitato il *Kyrie* (i semplici sacerdoti invece stanno genuflessi durante la Confessione). - *c)* all'intonazione e recita del *Gloria* e *Credo.* - *d)* alle Orazioni; al canto del Vangelo; al *Dom. vobiscum* e *Oremus* dell'Offertorio. - *e)* quando s'incensa il Coro. - *f)* al Prefazio. - *g)* dall'Elevazione del Calice fino al *Communio.* - *h)* dal *Postcommunio* al termine.

I Corali stanno seduti: a) durante le incensazioni dell'Altare. - *b)* al canto del *Gloria, Epistola, Graduale, Sequenza* e *Credo.* - *c)* dall'Offertorio all'incensazione del Coro, o al Prefazio. - *d)* durante il canto del *Postcomm.*

I Corali stanno genuflessi: a) dopo recitato il *Sanctus* fino alla Elevazione del Calice. - *b)* nelle Messe feriali di Avvento, Quaresima e Vigilie in cui si digiuna e in quelle *de Requie,* al canto delle Orazioni. - *c)* dal *Sanctus* al *Pax*

Domini nelle Messe feriali predette [1] e fino alla Sunzione del Sangue nelle Messe *de Requie.*

Messa Conventuale letta. - I Corali possono osservare le cerimonie della Messa cantata, di cui la Conventuale tiene le veci.

Regole per le incensazioni del Coro e dell'Altare.

1. - Assente il Vescovo, il Celebrante s'incensa con tre tratti doppi; se è presente con due. - I Canonici s'incensano con due tratti doppi; il semplice clero con uno. I chierici ed il popolo con unica turificazione a tiro semplice *per modum unius.* - Chi viene incensato, se è di dignità eguale o inferiore all'incensante, risponde con inchino prima e dopo; se superiore, *parum vel nihil.*

In Coro ciascuno, prima di venire incensato singolarmente, si volge a chi viene dopo di lui, facendogli inchino d'invito, e si risponde con inchino.

2. - Quanto all'incensazione dell'Altare, richiamiamo le cerimonie occorrenti quando siano esposte dalle Reliquie. Incensata la Croce e fatta la riverenza, il Celebrante incensa, stando sempre nel mezzo, con due tratti di turibolo complessivamente le Reliquie che stanno dal lato del Vangelo, incominciando da quelle più vicine alla Croce, senza fare ad esse alcuna riverenza; nello stesso modo incensa poi quelle dell'Epistola, rinnovando sempre la riverenza debita alla Croce (o al SS.). Incensate le Reliquie, senza più volgersi alla Croce o al Tabernacolo per rinnovare la riverenza, procedesi all'incensazione della mensa.

Baci liturgici. - Presente il Vescovo, si omettono i baci al Celebrante in quegli atti che si riferiscono al Vescovo, cioè i baci *riverenziali* (nel dare o ricevere il berretto, il turibolo....). Non si omettono invece i baci *misti,* che si compiono dal Celebrante senza alcuna relazione col Vescovo, come ad es. i baci del Diacono nel consegnare la patena ed il calice al Celebrante.

---

(1) Fanno però eccezione le Vigilie di Pasqua, Pentecoste, Natale e le Quattro Tempora di Pentecoste, in cui, ratione solemnitatis, si sta in piedi.

Il De Herdt insegna « advertat Diaconus ne quid osculetur præsente Episcopo, exceptis patena, calice et manu Celebrantis, quando hæc porrigit ».

Nelle funzioni da morto si omettono tutti i baci. - Nelle funzioni coram SS. Sacr. exposito, si omettono i baci riverenziali, non i misti, perchè fanno parte integrante della Messa.

Riverenze in Coro - Entrando in Coro a funzione incominciata, prima si fa riverenza alla Croce, poi alle due parti ove sono i Canonici ed al Vescovo presente innanzi agli altri. - Il Ministro che parte ad es. dal posto ove è col Celebrante, prima fa riverenza a questo, poi alla Croce e poi al Vescovo, quando è al trono e viceversa. Il primo saluto quindi si fa sempre donde si parte e l'ultimo dove si arriva, senza riguardo alla dignità rispettiva. - Quando al trono vescovile un Canonico Assistente deve alzarsi, si alzano anche gli altri Canonici ed i Ministri inferiori che sono attorno il trono, rimanendo seduti il Vescovo ed i Canonici che si trovano agli stalli. - Quando invece deve alzarsi un Canonico agli stalli, per qualche ufficio, si alzano pure gli altri.

II.

Riti di funzioni particolari

Anniversarii prescritti dal Cerimoniale dei Vescovi (II, c. 36-37). - *a)* Il *primo* è per l' ultimo Vescovo « qui decessit Cathedram tenens » Decr. 2682. - Il Calendario segnerà il giorno, nel quale, dopo Nona dell' Officio corrente, *interveniente Clero urbano* (Sinodo diocesano), si canta (ritu dupl.) il Notturno da morto corrispondente alla feria, le Lodi e poi la Messa *de Requie*. Il Vescovo assiste in cappa (C. C.) e dopo la Messa imparte l' assoluzione dal trono (C. S. P.) sul panno o sulla lettiga. - *b)* Il *secondo* è per tutti i Vescovi, Canonici e Sacerdoti della Cattedrale e si fa tra l' Ottava di Ognissanti. Ai Vesperi del giorno ante-

cedente si aggiungono i Vesperi da morto e l'indomani, dopo Nona, si recita (ritu dupl.) il Notturno della feria con le Lodi e la Messa, dandosi l'Assoluzione dall'Altare. Di solito non assiste il Vescovo.

Anniversarii legatizi. - L'elenco di essi è ostensibile in Sagrestia.

Nei giorni stabiliti si recita, *ritu dupl.*, il Notturno dei defunti corrispondente alla feria, dopo Nona dell'Officio corrente. - Il Notturno (non dicendosi le Lodi), si chiude con *Pater noster etc.*, i ℣. ℣. in singolare e l'*Oremus* relativo, con la conclusione lunga. Non si aggiungono i ℣. ℣. *Requiem et Requiescant* perchè segue la Messa. - Questa sarà, per i Sacerdoti, la 1ª del Messale, con le Orazioni proprie *pro Sacerdote;* per i laici, la Messa *in Anniversario.* L'Orazione è sempre unica.

Dopo la *Messa,* il Celebrante discende allo scanno, indossa il piviale e, *per breviorem,* ritorna al Messale in *cornu Epist.* Impone l'incenso a suo tempo, benedicendolo e dopo aver detto *Paler noster,* si porta nel mezzo della predella. Fatto inchino alla Croce dell'Altare, si volge verso il drappo e, senza muoversi, lo asperge e lo turifica tre volte (nel mezzo, alla propria sinistra, alla propria destra). Quindi, ripetuto l'inchino alla Croce, ritorna al Messale per i versetti e l'Orazione (che avrà conclusione breve). Al *Requiem* fa un segno di croce verso il panno. Indi, ritornato nel mezzo, rifatto inchino alla Croce, scende in piano, dicendo: *Anima eius et animæ etc....;* poi recita l'ant. *Si iniquitates* col salmo *De profundis* seguito dalle preci e dall'Orazione *Fidelium* per tutti i defunti. Questa appendice deve dirsi « in reditu ad Sacristiam ». Se assistono i Ministri, essi stanno, durante l'Assoluzione, ai lati del Celebrante, il Diacono alla destra sul primo gradino, il Suddiacono alla sinistra sulla predella, sostenendogli il piviale e scambiandosi di posto durante l'aspersione e la turificazione.

Rogazioni. - Il giorno 25 Aprile, dopo Nona, il Capitolo assiste alla Processione delle Litanie Maggiori ed

alla Messa cantata, officiando l' Arciprete del Duomo. Nei giorni delle Rogazioni Minori, prima delle Ore minori si recitano le Litanie dei Santi, non duplicate, colle preci di rito.

Corpus Domini. - Il giovedì del Corpus Domini il Vescovo celebra Messa letta (vedi parte II, cap. XVII) assistito da due Canonici e fa la processione (C. P.). In mancanza del Vescovo funziona il Decano. Il Decano funziona pure ai primi e secondi Vesperi della Solennità davanti il SS.mo Sacramento esposto. - Per tutta l' Ottava il Capitolo celebra la Messa Conventuale e recita le Laudi nel pomeriggio davanti il Venerabile. - Nel pomeriggio del giorno ottavo si cantano i Vesperi pure coram SS.mo Sacramento e mentre si recita Compieta, si dispone la Processione di chiusura, cui assiste il Capitolo, officiando l' Arciprete.

La S. Messa coram SS.mo Sacr. exposito. - 1. - La *Messa letta* richiede l' osservanza delle seguenti norme: Circa le *genuflessioni*, il Celebrante *a)* deve fare genuflessione doppia solo nell' accesso e nel recesso dall'Altare - *b)* con un ginocchio, sopra l' infimo gradino, prima d' incominciare la confessione - *c)* ogni volta che si porta al mezzo dell' Altare o si ritira dal mezzo, fa genuflessione unico genu. - *d)* quando è nel mezzo e deve rivolgersi al popolo, prima bacia l'Altare, poi genuflette, quindi si volge; viceversa quando va al mezzo dell'Altare per dire il *D.nus vobiscum*, prima genuflette, poi bacia l'Altare, quindi si volta.

All' *Orates fratres* ed alla Benedizione il Celebrante non compie il circolo, e quante volte si rivolge al popolo, si ritira con le spalle verso il lato del Vangelo e si volta non interamente.

La elevazione degli occhi si fa verso il Sacramento, poichè la Croce si può collocare o meno secondo la consuetudine (decr. 2365); al *Munda cor* e al *Suscipe Sancta Trinitas* prima si elevano gli occhi e poi si genuflette.

Al *Lavabo*, dopo fatta la genuflessione nel mezzo, il Celebrante discende pei gradini laterali in piano, oppure

si ferma sul secondo gradino, e senza voltar le spalle al SS.^{mo}, gira così che il suo fianco destro risponda al lato dell'Altare e la faccia sia rivolta al popolo; in tale posizione si lava e riasciuga le dita, poi direttamente ritorna nel mezzo, facendo la solita genuflessione.

Per l'abluzione dopo la Comunione *non si muove dal suo posto*.

Nel leggere l'introduzione dell'ultimo Vangelo non segna la mensa, ma se il Vangelo si legge dal Libro non si omette il segno di Croce col pollice.

Al *Verbum caro*, come in qualunque altra occasione, genuflette verso il Sacramento; pure l'inchino al Nome di Gesù (decr. 2427 - 3875) va fatto verso il medesimo.

Per ragione dell'esposizione il Celebrante non deve omettere l'uso della berretta; si scoprirà il capo all'ingresso della balaustrata; nel ritorno si coprirà tosto fatta la genuflessione di commiato.

2. - La *Messa solenne* richiede le avvertenze seguenti: *a)* La *genuflessione doppia* si fa solo in *accessu et recessu* (decr. 2682), durante la Messa sempre unico genu. Il Diacono e Suddiacono si regolano come nelle altre Messe, ma ogni volta che dal mezzo devono ascendere alla predella, genuflettono prima di salire. - *b)* Le *incensazioni* si compiono *consueto more*, compresa quella del Clero (d. 1248), però all'Introito e all'Offertorio, omessa l'incensazione della Croce se v'è (d. 2340), s'incensa anche il SS.^{mo}; all'Introito subito dopo l'imposizione dell'incenso; all'Offertorio dopo l'incensazione delle oblate. L'*incensazione al SS. Sacramento* si fa dai Ministri genuflessi nel mezzo sul labbro della predella, con tre tiri doppi (d. 4048) e con profondo inchino di capo prima e dopo. Avanti di discendere non fanno genuflessione; genuflettono invece quando siano ascesi sulla predella, prima di proseguire l'incensazione dell'Altare. All'*Offertorio* il Suddiacono sta con la patena ai piedi dell'Altare senza fare alcuna riverenza (d. 2474); e così durante detta incensazione «Chorus non tenetur ge-

nuflectere (d. 4243)». Il Celebrante per essere incensato tanto può «stare in plano» quanto «in supremo gradu altaris, dummodo caveat ne terga vertat Sacram. (d. 2682)». - *c)* Sarebbe conveniente che non si andasse ai sedili (Cær. Ep. II, 33), però se si andrà, fatta genuflessione semplice sulla predella, i Ministri si recheranno *per breviorem* (d. 4077), ma non si copriranno; *il che è bene si osservi anche se il SS. Esposto fosse velato* (d. 2552); ritorneranno *per longiorem* e genufletteranno ai piedi dell'Altare unico genu. - *d)* Il Diacono porterà al solito la borsa al *Crucifixus,* genuflettendo in piano prima di ascendere e ripetendo la genuflessione appena giunto sulla predella; ridiscende *per breviorem,* dopo aver genuflesso. Nel caso invece che si rimanesse in linea sulla predella, terminato il canto, il Diacono e il Suddiacono genuflettono ove si trovano e tosto si dispongono *unus post alium* dietro il Celebrante. S'inginocchiano assieme a questi all'*Incarnatus* sul labbro della predella, chinando anche il capo (d. 1594 - 2915) e la borsa si porta col calice dal Suddiacono, come nelle Messe in cui non v'è il *Credo* - *e)* In questa Messa si omette ogni riverenza alle persone (d. 2928); e si omettono tutti i baci, eccetto quelli richiesti dalla rubrica (misti) p. es.: il bacio della mano dopo il canto dell' Epistola e prima del Vangelo; il bacio della patena e della mano al *Pater...* - *f)* il capo si tiene coperto procedendo all'Altare, finchè non si è al cospetto del SS.^mo^; nel ritorno si resterà a capo scoperto sino ad una considerevole distanza. - *g)* Sarà cura durante tutta la Messa, tanto dei Ministri sacri quanto dei Ministri inferiori, di non voltare mai le spalle al SS.^mo^ e perciò p. es. quando il Diacono e il Suddiacono vengono incensati si voltano parzialmente, ritirandosi alquanto dal lato del Vangelo, facendo genuflessione prima e dopo; il Diacono si comporterà così al canto dell'*Ite Missa est.* - *h)* Il Celebrante osserverà tutte le cerimonie descritte per la Messa letta di questa specie.

Commemorazione di tutti i Defunti. - Dopo Nona si

celebra la Messa solenne, si fa l' Assoluzione al Catafalco e poi si esce processionalmente attorno il Duomo, facendo le quattro Assoluzioni consuete.

Litanie della B. Vergine. - Si recitano in Coro tutti i Sabbati dopo Compieta. Si recitano o si cantano anche dopo i Vesperi cantati delle feste della Madonna.

Funzioni parocchiali con intervento del Capitolo. - *a) Terza Domenica di ogni mese.* Canta la S. Messa l' Arciprete. Il Celebrante consacra due Ostie, una pel Sacrificio e una per la Processione. Si può però usare anche un' Ostia consacrata in altra Messa, ma allora non si può collocarla nell' Ostensorio *ante ablutiones, sed expectari debet usque ad expletum ultimum Evangelium* (d. 4269). Se si è consacrata l' Ostia per le 40 ore o simili esposizioni, l' Ostensorio si lascia scoperto sull' Altare; se si prepara l' Ostensorio per la sola Processione va coperto con velo. Se pertanto si consacrano due Ostie, dopo la pace il Suddiacono va alla sinistra del Celebrante, il Diacono invece alla destra. Questi colloca nell' Ostensorio il Sacramento e lo lascia davanti al Tabernacolo coperto o meno di velo, come s' è detto. *Da questo punto* sono da osservarsi tutte le cerimonie indicate per la Messa *coram SS.^mo^* - *b)* Il Capitolo partecipa alle Processioni di S. Croce (maggio) di S. Antonio di Padova e S. Rocco. Della Processione dell' Ottava del Corpus Domini già dicemmo. Il giorno 25 Aprile, dopo recitata Nona, il Capitolo prende parte alla Processione delle Litanie Maggiori ed assiste alla Messa cantata susseguente. - *c)* Nel pomeriggio della Solennità di Ognissanti, il Capitolo assiste al doppio Vespero, funzionando l'Arciprete. Dopo l'Assoluzione al tumolo, si ordina la Processione verso il Cimitero. Il Capitolo però rimane in Coro per la continuazione dell' ufficiatura. - *d)* Il giorno della Presentazione di Maria (21 novembre) e del Titolare S. Andrea Ap. (30 novembre) funziona l' Arciprete ai Vesperi ed alla Messa, con assistenza del Capitolo.

Visto, si licenzia per la stampa.

Portogruaro, 8 Settembre 1926.

CAN. PAOLO SANDRINI - Vic. Gen.

DIARIO SACRO

FESTE FISSE

MATTINA

FESTA	In Coro ore	MESSA dopo	CELEBRANTE	
Circoncisione	10	*Terza* cant.	Can. di turno C.S.C.	
Epifania	9.30	id.	C. P.	
Purificazione	9.30	id.	Can. di turno C.S.P.	In assenza del Vescovo funziona il Decano.
S. Giuseppe	9.30	Nona	Decano C.S.P.	
S. Marco	9	Processione	Arciprete	Rogaz. prima della Messa.
Ss. Pietro e Paolo . .	9 30	*Terza* cant.	C. P.	
S. Stefano		Nona	C. P.	Part. per Concordia ore 9 - Dopo il Pontif. il Decano fa la Processione.
Dedicazione Cattedr. . .		*Terza* cant.	Decano	Part. p. Concordia ore 7.30.
Assunzione di M. V. .	10	id.	Decano	
Tutti i Santi	10	id.	Decano C.S.P.	
Commem. dei Fed. Def.	9	Nona	Decano	Dopo Messa: Esequie e Processione.
Presentazione di M. V.	9.30	id.	Arciprete	
S. Andrea Ap. . . .	9.30	*Terza* cant.	Arciprete C.S.P.	
Immaeolata Conc. . .	10	id.	Decano C.S.P.	
Vigilia Natale . . .	9	Nona	Mansionario	Il Martirologio si canta solennemente.
Ss. Natale	6	Prima	II.a Decano	
	9.30	Nona	III.a C. P.	
S. Stefano		*Terza* cant.	Canonico di turno	Part. per Concordia ore 9.15 Mattutino ecc.

SERA

FESTA	In Coro ore	VESPERI	CELEBRANTE	
Circoncisione	3	I e II solen.	Canonico di turno	Verso il tramonto Espos. del SS. Sacr. fatta dall'Arcipr. (C. C.) Fredica e Benediz. (C.P.) In assenza del Vesc. funziona l'Arciprete.
Epifania	3	id.	Decano	
Purificazione	3	semplici	—	
S. Giuseppe	—	dopo l'ult. Messa	Canonico di turno	Se la vigilia cade in Domen. I Vesp. solenni.
S. Marco	4	semplici	—	
Ss. Pietro e Paolo . .	5	I e II solen.	Decano	
S. Stefano	5	id.	id.	Part. per Concordia ore 4.30.
Dedicazione Cattedr. . .	—	—	—	
Assunzione di M. V. .	5	II solenni	Decano	
Tutti i Santi	3.30	I Vesp. solenn.	Decano	
	2 30	II » »	Arciprete	Dopo il Vespero dei morti Processione al Cimitero. Il Capitolo continua l'uffic.
S. Andrea Ap. . . .	3	I e II solen.	Arciprete	
Immacolata Conc. . .	3	id.	Decano	
Vigilia Natale . . .	3	I solenni	id.	Ore 5 Mattut. solenue (C.C.) Messa cantata dal Decano (C.S.P.) Laudi (C.C.) cantate dal Can. Seniore.
Ss. Natale	3.30	II solenni	C. P.	
S. Stefano	3	semplici	—	Nell'Ausiliare.
Ultimo d'anno . . .	3	I solenni	Canonico di turno	Verso il tramonto come il Capodanno.

FESTE MOBILI

MATTINA

FESTA	In Coro ore	MESSA dopo	CELEBRANTE	
Ceneri	9.30	Nona	Penitenziere - C. C.	In assenza del Vescovo celebra il Decano.
Domeniche di Quares.	9.30	id.	Can. turn. - C. C.	
Domenica delle Palme	9	id.	id.	Come sopra.
Mercoledì Santo	9.30	id.	Mansionario	Dopo il Vesp. chiusura delle 40 ore (C.C.). Mancando il Vescovo funziona l'Arcipr.
Giovedì »	8.30	id.	C. P.	
Venerdì »	9	id.	Decano - C. C.	
Sabato »	8.30	id.	Arciprete	
Pasqua	9.30	Terza cant.	C. P.	Omelia e Bened. Papale.
» *II. festa*	—	id.	Can. di turno	Ore 9.15 part. p. Concordia.
Dom. in Albis	9.30	Nona	Can di turno - C.C.	
II. Dom. dopo Pasqua	—	id.	id. C. S P.	Ore 9.15 part. p. Concordia.
Ascensione	10	Terza cant.	Decano - C. S. P.	
Vigilia Pentecoste	8.30	Nona	Arciprete	
Pentecoste	9.30	Terza cant.	C. P.	
Corpus Domini	7	Nona	Letta dal Vescovo	In caso di maltempo, coro alle 9.30, Pont. e Proc. interna. In assenza del Vescovo funziona il Decano.
Infra Oct. Corp. Chr.	8.30	Terza	Mansionario	La S. Messa col SS. esposto. L'Esposiz. è fatta dal Clero parrocchiale.
Dominica infra Oct.	9.30	id.	id.	Come sopra.
Giorno dell'Ottava	8.30	id.	id.	Come sopra.
III Dom. d'ogni mese	10	Nona	Arciprete	Dopo Messa, Proces. interna. (Sono escluse le Dom. di Avv. e Quares. ed il mese in cui cade il Corpus D.).

SERA

FESTA	In Coro ore	VESPERI	CELEBRANTE	
Dom. di Quaresima	or. solito	semplici	Eddomadario	Dopo i Vesperi si canta la Comp. coram SS. Sacr.
Dom. delle Palme	4	semplici	id.	Alle ore 7 il Vesc. col Capitolo fa l'ora di adorazione. L'Arcipr. dà la bened.
Mercoledì Santo	6 o 6.30	Compieta e Mattutino	C. C.	
Giovedì »	id.	id.	id.	
Venerdì »	id.	id.	id.	La Processione è fatta dall'Arciprete.
Pasqua	4.30 o 5	solenni	C. P.	
Dom. in Albis	or solito	II solenni	Canonico di turno	
Ascensione	4.30 o 5	I e II solenn.	Decano	
Vigilia Pentecoste	4.30	I solenni	id.	
Pentecoste	4 30 o 5	II solenni	id.	
Corpus Domini	4 30 o 5	I e II solenn.	id.	Lo stesso Celebr. espone e poi dà la Benedizione.
Infra Oct. Corp. Chr.	4.30	Vespero e Compieta	—	Verso il tramonto (esclusa la Dom. in cui si cantano i Vesperi davanti il SS.) si recita il Mattut.; indi, esposto il SS., si recita le Laudi. La Benediz. è data dall'Arcip.
Dominica infra Oct.	4.30 o 5	id.	—	
Giorno dell'Ottava	5.30	Vesp. coram SS. Sacr.	Eddomadario	Compieta recitata. — Dopo Compieta, Processione di chiusura (Arciprete).

INDICE

PARTE I.
Funzioni episcopali ordinarie

PARTE II.

Funzioni Episcopali per annum

PARTE III.

APPENDICE

Cerimoniale ordinario delle Funzioni Capitolari:

Riti di funzioni particolari: